

carlo signorini



Bricciolo

Testi:

Carlo Signorini

<http://www.carlosignorini.it/>

Fotografia di copertina:

Michael Connors

<http://www.mconnors.com/>

Archivio fotografico digitale libero:

morgueFile, where photo reference lives

<http://morguefile.com/>

Grafica e impaginazione:

Giovanni Giovine

<http://www.giovine.it/>

Versione:

25 maggio 2012

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

carlo signorini

Bricciole

Indice

Prefazione.....	4
Voglia.....	5
Pensieri.....	6
Lettera colma di sorriso per i miei figli.....	8
Picchio nero.....	9
Pensieri.....	13
Essenza.....	14
Pensieri alchemici.....	15
La gioia è contagiosa.....	17
Mistero e magia.....	18
Tempo diverso	21
Memoria.....	22
16 giugno 1946.....	23
La mente mente.....	25
Sono stati gli umili sassi della mia strada.....	27
Picchio verde.....	28
Salvia.....	30
Fratellanza.....	33
Quattro.....	35
Ri-Sorgere.....	38

Prefazione

A un lettore distratto, questi racconti potranno sembrare fantastici, invece lasciandosi accompagnare attraverso prati fioriti, folti boschi d'abeti e di larici, potrà condividere un reale vissuto intriso di selvatico e di magia, momenti antichi, non più usuali nella moderna concezione di vita. Antichi, eppure molto attuali, indispensabili richiami proprio adesso che tanto ci allontaniamo dalla Natura.

Altri racconti di pensieri e riflessioni nascono dal raffronto tra il vissuto nella natura e quello che invece la contemporanea cultura del consumo propone.

L'idea del titolo "Briciole" nasce da una fetta di pane mangiata nel bosco, dall'attenta osservazione delle piccole briciole rimaste sulla pietra, mentre laboriose formiche le stanno portando via. In questo caso, i pezzetti di pane sono intesi come palese testimonianza della presenza umana nell'ambiente ma nello stesso, occasione d'utile convivenza tra esseri differenti.

Briciole sono "*appunti di viaggio*" di una vita semplice, vissuta con attenzione che non pretende di possedere le verità ma che desidera condividere con gli altri il personale vissuto. Con la speranza che anche una sola piccola briciola, possa a sua volta, essere occasione di condivisione o costruttivo confronto.

Sono la trascrizione di pensieri e idee avute durante molte passeggiate nei boschi, di un periodo passato, di cui l'autore oggi intende con sfumature diverse ma che non ha voluto modificare, poiché attraverso la trascrizione integrale di esse, può valutare la propria evoluzione di pensiero.

Ogni brano scritto in questo volume o parte di esso, **è libero** e chi lo desidera può trascriverlo, fotocopiarlo e altro, fino a che mi sia dato il credito per la creazione originale; **buon lavoro**.

In ogni utopia sono racchiusi semi di speranza per un futuro migliore.

Voglia

Voglia di mare,
voglia di remare,
voglia di nuotare,
voglia di annegare,
in questo mare di paure.
Per il momento sto a galla.
Aspetto!
Di diventare un grande pirata.

Voglia di aria,
voglia di vento,
voglia di bufere,
voglia di spazzare via
queste nuvole nere confuse.
Per il momento mi aggrappo.
Aspetto!
Si gonfieranno le vele di prua.

Voglia di terra,
voglia di correre,
voglia di partire,
voglia di perdersi,
per il momento sto fermo.
Aspetto!
Seguirò il sentiero del Sogno.

Voglia di fuoco,
voglia di bruciare,
voglia di cambiare,
voglia di salire col fumo,
coprire le nostre presunzioni.
Aspetto!
Seguirò la via dell'incenso.

Pensieri

lo penso.

Già quest'affermazione mi crea dei problemi.

Quando il nostro Spirito (che è il nostro Eterno Essere) decide di fare questo divino viaggio terreno in materia, non avviene per caso. Decide il preciso momento astrale, i genitori, il luogo, insomma tutto è deciso e accuratamente scelto. Questo complesso d'avvenimenti ha degli scopi precisi per sé, per gli altri, per il pianeta, per il Tutto.

È un momento solenne e importante, con significati e impegni ben precisi, scelti da noi.

La "trappola" della materia consiste nel "dimenticare" gli scopi del nostro Viaggio e farci vivere nella confusione. Tramite l'attuale intesa d'organizzazione di gruppo (società) l'umanità riesce a "dimenticare"; questo si esplica attraverso: l'educazione, la cultura, nuove tecnologie, e altro ancora.

E' la famiglia, cioè l'organizzazione di gruppo più intimo e immediato che solitamente inizia questo lavoro.

Attraverso il pensiero, l'individuo elabora i messaggi che riceve dal gruppo, li fa propri affinandoli, considerandoli "logici" e naturali. Sia che il singolo individuo riesca a elaborarli personalmente o li accetti tali e quali, saranno i messaggi che un po' alla volta plasmeranno il carattere e la personalità individuale. Sarà sempre una personalità legata al momento culturale e sociale del gruppo di appartenenza, non al *Compito Primario* assunto dall'Essere Divino che noi siamo.

Queste "distrazioni" sono date dalla mente, o meglio ancora da come noi usiamo la mente.

Portiamo impresso dentro di noi uno o più scopi che se ascoltati, potrebbero determinare il senso della nostra venuta. Questo è ciò che necessita ricercare e non esclusivamente cose materiali che non ci serviranno né dopo né ora e neppure per dare una realizzazione allo scopo della nostra incarnazione.

Interiormente calziamo nobili scopi scelti da noi, è dentro di noi che dobbiamo cercarli.

Queste appaiono parole ormai consuete, quasi dei luoghi comuni, di cui spesso si condividono i principi fondamentali, se ne percepiscono le profondità di concetto, che rimane pur sempre solamente concetto, un'astrazione di pensiero. Questo perché per capirlo usiamo la mente che è come una fucina, elabora e trasforma ogni cosa in concetti.

Sarà importante escogitare un sistema che permetta alla nostra mente di non "lavorare" più nella maniera concettuale ma in un'altra che ora tenterò di spiegare.

Conosco persone che si fanno ipnotizzare dalla mente, in piedi, seduti o sdraiati, in qualunque luogo o situazione si trovino, si bloccano, rimanendo immobili, rapiti dal mondo astratto della mente concettuale.

Queste sono le persone più deboli da carpire; appaiono strane ma intelligenti, molto preparate sugli argomenti di concetto. Spesso si confondono, credendosi preparati anche per affrontare momenti concreti, invece sono ricchi d'esperienze concettuali su argomenti astratti. Spesso a questa categoria di persone fanno parte: "illuminati", "maestri", "santoni", "filosofi".

Tutti noi siamo condizionati dalla mente concettuale e viviamo costantemente in uno stato d'ipnosi più o meno profonda che ci confonde tra realtà e Realtà.

Il Viaggio in materia che noi decidiamo di compiere, inizia con la memoria dei nostri Scopì. E' il "Gruppo" che attraverso il condizionamento, plasma, cancellando la Memoria. Anche quest'affermazione va presa nella giusta maniera, non dobbiamo colpevolizzare la società, persone o la sfortuna per quello che ci sta succedendo ma è necessario intenderlo come facente parte della Scelta. Possono essere deviazioni causate da momenti di esistenza, ma anche le deviazioni ci parleranno sempre del nostro Compito.

È necessario di smetterla d'addossare la colpa per le nostre sfortune alla società, agli altri, al destino: tutto ciò che ci accade è dono! Impariamo a capirlo costantemente, decifrarlo, viverlo come dono "utile" per uscire da dolorose "deviazioni".

In Natura non esiste il dolore, il dolore è una "invenzione" umana.

La Memoria esiste dentro di noi, coperta da deviazioni ma rimane pur sempre dentro di noi.

Per ritrovarla abbiamo bisogno di Silenzio e d'energia che ci può dare la Natura, attraverso la Forza della Vita.

La Natura si manifesta essenzialmente attraverso il mondo materiale, attraversarlo vivendolo appieno, è lo scopo evolutivo per cui Noi, abbiamo scelto la Strada in Natura.

La Natura che si manifesta attraverso gli esseri viventi, monti, mari, paesaggi; per noi, tutto ciò che è Natura è come un diapason, che rimane intonato su una determinata nota musicale (vibrazione). Quando i fatti della vita ci confondono e perdiamo la Strada (stonature), possiamo nuovamente "accordarci" attraverso il contatto del diapason naturale.

Impariamo a usare la Materia quale "testimone" della nostra Memoria.

Vangelo di Tommaso: parole di Gesù:

È meraviglia quando lo Spirito di trasforma in Materia.

È meraviglia delle meraviglie quando la Materia si fa Spirito.

Per Ascoltare la Musica abbiamo bisogno di Silenzio e Solitudine.

Nella nostra cultura, specialmente giovanile, la musica è data da suoni molto forti e la solitudine è tacciata di nefasto. Tutto questo perché il giovane si trova (nel percorso) ancora troppo vicino alla propria Memoria, ha bisogno di emozioni forti per dimenticare. Anche l'adulto quando non è supportato da principi di profondità, attiverà vari mezzi, più o meno rumorosi, per non Ascoltare la Musica.

La solitudine va vissuta in spontaneità e non con costrizione, altrimenti si trasforma in angoscia. La solitudine sono momenti vissuti a contatto diretto con la materia, immersi totalmente nella materia stessa, attraverso di essa si cercherà di percepire lo scopo della vita individuale.

Il silenzio, la solitudine, per ogni persona sono diversi, perché ogni persona è diversa; in ogni momento cambia, perché ogni momento è unico.

La solitudine non ricercata fa soffrire, anche se vi sono situazioni ben peggiori di questa: la solitudine in mezzo alla gente, disagio che dà sensazione di panico e di soffocamento. È lo stato d'animo in cui la maggior parte delle persone vive oggi, in modo particolare nei grossi centri urbani. Lontani dall'energia della natura, estraniati dalla musica attraverso il rumore. Il ritmo del tempo non è più scandito dalle stagioni, dal giorno e dalla notte che sono diversità vibrazionali, di cui ci carichiamo come accumulatori viventi. Il ritmo del tempo è dato virtualmente dalle macchine che l'umanità ha costruito per facilitare il proprio lavoro e che invece lo hanno reso succube, con il proprio tacito consenso. Usate in questa maniera, le macchine non servono più a facilitare il lavoro ma per lavorare di più; forse facendo meno sforzo fisico ma l'impegno richiesto è grande. La *confusione* che l'umanità stessa s'è costruita, è data dallo *smarrimento* dello scopo della nostra venuta nella materia. Lo smarrimento è la conseguenza della confusione e non è certo il compito primario che invece rimane la comprensione della vita. In ogni momento l'umanità può accedere a questo, il cambiamento dei valori non sono portati da governi o stati ma costruiti lentamente da ogni singolo individuo. All'inizio costerà fatica, ci vorrà costante impegno e attenzione. Con il passare del tempo, ciò che all'inizio sembravano dure privazioni, diventeranno i veri "*Semi di Libertà*" per sé e per gli altri. Gioia del lento ritrovarsi, per ricongiungersi all'eterno bambino che questo duro involucro (magari già vecchio) racchiude.

Si può incominciare a Vivere in ogni momento!

Lettera colma di sorriso per i miei figli

E' giusto etichettare gli oggetti che si usano, il meccanico etichetta i bulloni e i pezzi meccanici così da individuarli comodamente, l'erborista le erbe, il bottegaio la sua merce, e così via.

È fatto per facilitare il proprio lavoro.

Quello che proprio non va fatto, è di etichettare le persone!

Non si dice mai che la tal persona è antipatica, cattiva, brutta, o altri titoli sgarbati.

Ogni persona che abbiamo di fronte è esattamente la nostra immagine speculare.

Quando ci guardiamo allo specchio, vediamo riflessa in esso la nostra immagine, quando ridiamo l'immagine ride, così quando piangiamo, quando siamo belli o brutti, e così via. Lo specchio rifletterà sempre la nostra immagine e i nostri gesti.

Sono esattamente così anche le persone che abbiamo di fronte.

Quando siamo allegri, sarà facile avere intorno a noi dell'allegria, al contrario quando siamo tristi, facilmente avremo tristezza intorno, sarà così per il nervoso, la calma, ecc...

Riusciamo a riflettere all'esterno anche alcune patologie, ad esempio può capitare che una persona con un forte mal di testa "contagi" la persona che le sta accanto se questa è particolarmente sensibile.

Maì dire di una certa persona che è antipatica, perché in quel momento siamo noi e non l'altra che ci atteggiamo da antipatici. L'altra persona non farà altro che riflettere, come lo specchio, la nostra situazione.

Più etichettiamo le persone e più saremmo etichettati noi. Intorno a noi sarà molto facile trovare costanti situazioni catalogate.

Le realtà vere, naturali, scorrono come un fiume, siamo noi che inventiamo le barriere.

E' vero nella vita a volte incontriamo delle persone veramente antipatiche, odiose, cattive, ma se il loro atteggiamento è scorretto, non dobbiamo accettare anche noi l'invito di riflettere l'errore.

Al contrario, dovremo impegnarci per interrompere il sortilegio scorretto, il nostro specchio rimanderà a quella persona un riflesso di sorriso.

Il sorriso è la chiave universale che apre qualsiasi porta!

A volte immediatamente, altre ci vuol del tempo ma sempre, anche le porte blindate, alla fine cederanno.

Il sorriso è come il Sole che manda la propria luce ovunque, sia verso la grande quercia, sia sul minuscolo filo d'erba, sempre con lo stesso impegno.

Sorridi.

Soffia insegna!

Picchio nero

Vi sono state alcune giornate umide e piovose, ora è tornato il sole e ogni cosa sembra gioire.

Dopo una pausa forzata di alcuni giorni sento la necessità fisica di andare nei campi a lavorare la terra. Con me ho portato le piccole piantine di malva silvestre da trapiantare in filari, da mettere tra la salvia e il rosmarino. Le giovani piantine sembrano fragili bambini neonati, faccio un buco nella terra, dove pongo queste fragili creature. E' un grande spavento per loro, subito diventano mosce e non riescono a reggersi sul tenero gambo. La terra è molto bagnata dalle piogge dei giorni trascorsi e non ci vorrà molto perché si riprendano. Ogni tanto mi guardo intorno, dopo tanta acqua finalmente ritorna il sole, nel cielo azzurro non vi è una nuvola, il sole di metà maggio pizzica sulla pelle, la terra umida manda un gradevole odore come di funghi, tutto intorno corrono vapori umidi che si alzano dal terreno, i fili d'erba sono carichi di goccioline che illuminate dal sole, sembrano preziose gemme. Non vi sono parole per descrivere momenti come questi se non con: *Gioia di esistere qui e ora!*

Lentamente mi chino e continuo con cuor leggero il trapianto.

Rifletto sul significato racchiuso nel nome di queste piantine: Mal – Va, il male va via, l'erba che fa andare via il male.

A ogni piantina che dimoro, chiedo affinché il suo Potere divino, aiuti l'umanità a guarire da tutto il male che l'affligge. I gesti legati al pensiero diventano preghiera, chiedo che non vi siano più guerre, odio, sete di potere e di denaro. Sono certo che così facendo, il lavoro che sto compiendo diventa importante e le mie piantine cresceranno speciali.

Chino, immerso nel sole e nei miei pensieri, sento in lontananza il verso del picchio nero. E' un uccello piuttosto timido che non ama farsi notare volentieri, così è facile sentirlo nel bosco ma è più difficile vederlo.

Mi alzo e in alto sopra la mia testa vedo volteggiare in cerchi un uccello nero che scambio per un corvo, al quale mando un saluto. Osservandolo meglio, mi accorgo che è più nero di un comune corvo, le sue piume luccicano riflettendo la luce del sole come se fossero unte. Scende verso un albero, dove si posa perpendicolare al tronco, subito dopo manda il verso particolare del picchio nero, mentre apre la cresta di piume che tiene celata sulla testa.

Grande è la mia emozione nel trovarmi così vicino una creatura carica di mistero e tanto affascinante. Mi trovo in piedi rivolto verso la sua direzione, tengo la zappa rovesciata in mano e la uso come bastone d'appoggio per il mio corpo. Preso da profonda gratitudine, chiudo gli occhi e vuoto la mente, mettendomi in uno stato di comunione con il Tutto.

Mi sento avvolgere da una corrente di forte energia a forma conica, che ruota in vortice alto nel cielo, sull'apice, l'energia potente dell'uccello che mi sta vicino.

Non so bene da quanto tempo sono immerso nel torpore, però a un certo punto sento una mano che delicatamente mi si posa sulla spalla. Lentamente apro gli occhi, cercando di focalizzare il luogo in cui sono. Mi trovo ancora rivolto verso l'albero ma il picchio nero non è più aggrappato al tronco. In questo momento accanto a me sta una persona anziana che non conosco e non ho mai visto prima. In lui noto subito alcuni particolari che lo rendono alquanto unico e diverso. Gli occhi, esageratamente vicini tra di loro, sono vivi di luce che raccontano in silenzio. Percepisco che sono in grado di vedere in profondità, dove solitamente non si arriva. Gli occhi sono incastonati come lucenti gemme, in un viso particolare, difficilmente si potrebbe attribuirgli i comuni appellativi di bello o brutto. Il volto è bilanciato da un lungo naso curvo e affilato che assomiglia al becco di un uccello. I capelli scuri, piuttosto lunghi, crespi, scompigliati, formano una sorta di cresta irta. Le mani sono esili e sottili, con le dita affusolate e molto più lunghe del dovuto: mi ricordano le piume apicali che si trovano sulle ali dei volatili.

Tutta la figura è esile, non molto alta, sta ferma e mi guarda con un mezzo sorriso, come se aspettasse che terminassi l'osservazione.

A un certo punto, piegando la testa di lato, accenna un sorriso. Un gesto semplice, senza un preciso significato ma che in tal contesto, diventa un invito piacevole all'allegria, contagiandomi di sorriso.

Salutandomi, mi spiega che si trova di passaggio, perché ama viaggiare molto, spostandosi preferibilmente a piedi. La sua presenza è gradevole, i modi e la voce infondono simpatia. A un tratto mi chiede:

— Tu che coltivi le piante, le hai mai sentite cantare? —

— Riesco a sentire se sono felici o se soffrono — dico — ma cantare non le ho mai sentite, anzi se devo essere sincero, questa mi è nuova. —

— Funziona un po' come con il canto degli uccelli — dice — solamente che emettono i loro suoni su una lunghezza d'onda che l'orecchio umano non percepisce. Il loro canto serve come il profumo e i colori dei fiori, attirano gli insetti per l'impollinazione. Gli insetti e in genere gli animali, lo percepiscono e si lasciano guidare inebriati dal canto. —

Il mondo vegetale non finirà mai di meravigliarmi, per cui anche questa novità, non mi mette in condizione di dubitare di quello che mi si sta riferendo lo sconosciuto.

— Un giorno piacerebbe anche a me ascoltare il canto delle piante — dico un po' sognante.

— Non serve che tu aspetti un giorno — ribatte lui — lo puoi fare ora se vuoi, ti posso aiutare io con piacere. —

In silenzio, penso al piacere che proverei nell'ascoltare il canto della mia piccola malva, magari simile al vagito in un bimbo appena nato, o il suono possente, come di un organo, degli abeti che mi fanno da corona.

— Mi piacerebbe — rispondo.

— Vieni con me, andiamo in quel prato. —

Non è lontano il prato indicatomi e una volta arrivati, mi fa distendere a terra.

— Ti starò vicino, seduto al tuo fianco, ora chiudi gli occhi e svuota la tua mente come hai fatto nel momento in cui hai visto il picchio nero. —

Serenamente, lentamente tutto ciò che mi sta intorno inizia a scivolare via, l'ultima sensazione materiale che percepisco è il caldo abbraccio della terra. Improvvisamente, percepisco il mio corpo disteso, diventare prato. Della sua presenza, rimangono solamente dei labili contorni trasparenti che ne delimitano ancora la forma, mentre il resto è completamente fatto d'erba e di prato fiorito. La cosa mi stupisce ma nello stesso tempo m'infonde una sensazione di benessere. Da lontano sopraggiunge un suono che sembra quello di una mandria di cavalli in corsa. Il rumore aumenta d'intensità, sembra una mandria enorme di cavalli, anzi, come se fossero più treni in corsa, aumenta esageratamente tanto da far tremare tutto il terreno intorno, tutto sobbalza, la mia intera persona vibra, più niente è fermo; provo paura!

In quel preciso momento, sento che una presenza amica mi sta togliendo da questa brutta sensazione: due mani, una sulla fronte e l'altra sul mio cuore premono forte, nell'intento di placare tutte le vibrazioni. Anche se mi trovo con la coscienza ancora lontano, so di chi si tratta, soave sento il belato di una capretta. Respirare mi costa fatica e lo faccio a bocca aperta. Lentamente il rumore della mandria sfuma in lontananza, il respiro ritorna normale e non sono più costretto a respirare con la bocca aperta. Sento che tutto si è placato, più niente vibra, solamente le due mani che via, via, diventano sempre più leggere, fino a staccarsi dal mio corpo; rimane solamente il delicato belato della capretta. Una volta ritornato a mio agio, decido che è giunto il momento d'aprire gli occhi e lo faccio molto lentamente. La luce che arriva è forte e fa male, dopo diversi tentativi, riesco definitivamente nell'intento e con sollievo vedo tutto intorno a me, il paesaggio noto. Seduto vicino sta l'amico viandante, il quale spostando di fianco la testa, mi fa un simpatico sorriso. Quando compie quello strano gesto, lo fa in un modo particolare e il suo sorriso mi contagia.

— Beheheeee — continua a belare, così mi accorgo che è lui la capretta.

Lentamente mi metto a sedere cercando di visualizzare coscientemente quello che avevo vissuto poco prima.

— Abbiamo un po' esagerato — mi dice — non ti devi scoraggiare per ciò che è successo. —

— Cosa mi è capitato esattamente? —

— E' successo che steso sul prato, immerso in una cascata di canto, il tuo spirito non ancora abituato a questo, ha percepito tutti i canti messi insieme, ne è conseguita una tale confusione da creare nella tua mente dei suoni distorti. —

— Non è stata una bella sensazione — dico — penso anche un po' pericolosa. —

— Certo che è stata pericolosa ma c'ero io ad aiutarti, in fondo a cosa servono gli amici? —

— E la capretta? Cosa centra la capretta? —

— La capra è un animale dal grande appetito e che mangia di tutto, dai rovi spinosi ai delicati fiori, così se vuoi zittire le piante, fai il verso della capra e loro smetteranno di cantare per non attirare la sua attenzione. —

La sua capacità di cavarsela magistralmente e con il buonumore da ogni situazione, bella o brutta che sia, fa aumentare la mia fiducia nei suoi confronti.

Forse per alleggerire la tensione dell'esperienza appena vissuta, s'informa di come stanno le mie api.

— Tre anni fa, dopo un'estate particolarmente calda e asciutta, mi sono morte, è da allora che desidero comprarne delle altre, ma per un motivo o per l'altro non riesco mai a mettere via il denaro sufficiente per riprenderle. —

— Non è vero — mi dice — vedo api nel tuo apiario. —

Alzo lo sguardo verso l'apiario che si trova a una decina di metri da noi, da un'arnia entrano ed escono in continuazione laboriose api. In un primo momento penso che si tratti di uno sciame di moscerini, però osservando più attentamente, mi accorgo che il volo è quello caratteristico delle api; lentamente connetto che sono proprio api e si trovano nel mio apiario!

Più tardi quando aprirò l'arnia, costaterò che si tratta di una grossa famiglia, pronta per il melario.

Che gioia, uno sciame, chissà quando ha deciso di venire da me, si è ripulita l'arnia che conteneva ancora le api morte, e tranquillamente si sono messe a proliferare e a lavorare.

La gioia del momento è talmente grande che mi viene voglia di cantare e danzare.

Dopo un certo periodo, le manifestazioni più eclatanti della mia euforia, gradatamente calano d'intensità, allora riprendiamo il discorso interrotto, sulle piante e del loro canto.

Il mio cuore è colmo di gioia e una generale leggerezza m'inonda, mentre mi trovo nel mezzo di due lunghe file di Salvia.

Salvia la pianta che salva, un'energia potente, difficile da condurre, ma se usata nella giusta maniera, diventa Salvatrice. Oggi sono piante che contano ormai alcuni anni d'età, rigogliose e con molti steli fioriti. Queste piante le ho seminate personalmente, posando i semi, embrioni di vita, in Madre Terra. Sento di avere con lei un particolare legame quasi di sangue (o di clorofilla), così le chiedo di accompagnarmi e di sostenermi durante la nuova acquisizione.

Mi siedo tra i due filari e lascio uscire dalla mia mente tutto ciò che mi è possibile, sapendo che lì vicino si trova la cara persona che mi guida. Sento anche uno strano ronzio d'insetto che va e viene, girando tutt'intorno. Lentamente si forma un profondo buio silenzioso, in questo vuoto tutto sembra leggero, ho la sensazione che anche il mio corpo perda il suo peso e consistenza, mi sembra di fluttuare nell'aria come un astronauta fuori dall'atmosfera terrestre. È una sensazione piacevole, il ronzio dell'insetto incomincia a trasformarsi in vibrazioni di una nota che va e viene come un'eco, rimbalzando fin sulle montagne più alte. La nota si alza o si abbassa di ottave, rimanendo sempre la stessa, mi ricorda una sorta di allegra risatina infantile. Poi il suono diventa più armonico fino a essere non più solamente suono ma contemporaneamente colore, luce, anche la materia che compone il mio leggero corpo, diventa canto.

Non so quanto tempo ho trascorso immerso in tal piacevole vissuto ma ancora una volta una mano amica posta leggermente all'altezza del mio cuore mi richiama alla in realtà materiale.

Sarei rimasto leggero ancora volentieri ma pondero che è bene il mio ritorno, così un po' a malavoglia, lentamente prendo coscienza del mio corpo materiale, del luogo e della situazione.

Quando finalmente riesco ad aprire gli occhi, la prima cosa che vedo è l'amico con il suo sorriso e la testa inclinata scherzosamente di lato.

— Bbbzzzzzzzzzz — emette dalle labbra sorridenti.

In quel preciso momento, comprendo che era lui l'insetto che sentivo e i suoi atteggiamenti non finiranno mai di stupirmi.

— Allora eri tu che emettevi il ronzio dell'insetto che sembrava mi girasse intorno, per quale motivo lo hai fatto? —

— Le piante adorano il ronzio degli insetti e li chiamano rispondendo con il loro canto, così ho svegliato la salvia che si era un po' assopita al sole. —

— Imbroglione — dico scherzosamente — hai ingannato una povera pianta rilassata. —

Colmo di gratitudine, mi abbasso ad accarezzare la salvia, rimanendo diverso tempo rivolto in ringraziamento verso le piante. Quando mi alzo e mi guardo intorno, noto che non c'è più il viandante, improvvisamente com'era apparso, ora è sparito, andato via senza salutare. Sono deluso e rammaricato, avrei voluto ringraziarlo, ospitarlo, chiedere di lui e di tante altre cose.

Sul tronco è riapparso il picchio nero, restiamo fermi entrambi in silenzio, poi increspa la cresta ed emette il suo particolare verso, subito dopo si tuffa nel folto del bosco.

“Grazie di esistere qui e ora” è la preghiera con cui il mio cuore lo accompagna.

La notte quando mi corico nel letto per dormire, non chiudo occhio per tutto il tempo, passo da uno stato di freddo intenso in tutto il corpo a uno di caldo insopportabile, con una forte sensazione di febbre, invece la temperatura corporea è rimasta normale.

Durante questa notte agitata, decido che il giorno successivo avrei scritto la storia.

Pensieri

Di professione faccio l'erborista, da quasi tutta la vita studio le erbe e gli astri, nell'intento di aiutare il prossimo a stare bene, cercando di far guarire le persone. La maggior parte di quelle che vengono a consulta, sono ammalate di una grave malattia cronica, che è la base di tutto il malessere attuale, psichico, materiale, spirituale: *disimpegno*.

Durante l'incontro con la persona interessata e dopo un'attenta valutazione personale, è facile che prescriva un rimedio naturale. Durante il colloquio, sempre insisto sul valore e del significato della vita, questo nell'intento di capire fino a che punto la persona è ammalata. Spesso trovo pieno accordo in quello che è esposto durante la discussione. Si parla dei cattivi rapporti che abbiamo gli uni con gli altri, dell'alimentazione, degli equilibri economici mondiali, dell'inquinamento e altro.

Quasi all'unanimità trovo accordo sui temi trattati, nella pratica invece si fa poco o nulla, per concretare i buoni propositi che teniamo dentro.

Diventa un pericoloso problema quando un cieco è fermamente convinto di vederci, così come un sordo che crede di sentirci. E' di fondamentale importanza comprendere che quando sussiste un difetto, è necessario che prima di tutto se ne prenda coscienza e dopo si agisca in merito alle condizioni. Il cieco farà attenzione ai propri passi e se possibile prenderà un cane addestrato che lo guidi; così il sordo prenderà altri provvedimenti che lo possano aiutare.

E' necessario trovare il tempo e lo spazio per la riflessione, per prendere atto del proprio essere e della società in cui si vive. Cercando di comprenderne gli aspetti più profondi e occulti e quando fossero individuati aspetti in "difetto", sarebbe doveroso porvi rimedio al più presto.

In questa maniera s'impara a fare attenzione alla Vita, senza viverla superficialmente o per abitudine. Si comprenderà anche la bellezza del continuo rinnovarsi, abbattendo continuamente muri che abbiamo e che ci hanno o siamo costruito addosso; muri che ci limitano la visuale, lo spazio, l'esistenza, la crescita.

Essenza

Se a volte ho sofferto
è solamente perché mi sono confuso.

Ho riso molto
e forse anche allora mi sono confuso.

Quando sbaglio
è perché in qualche modo
anch'io devo imparare a vivere.

Mi commuovo ancora per piccole cose,
apparenze,
pieghe d'esistenza, tra il tessuto del reale.

Esisto nel volo di farfalla,
nella bellezza dei fiori.

Esisto in un angolo
della soffitta di chi sa sognare.

Non ho mai smesso di credere nelle favole,
luoghi incantati, nebbie, nuvole, colori, posti segreti.
La fiaba più bella rimane la vita!

Profonda è la voglia di uscire dal seminato,
ma i limiti del desiderio di raccolto
frenano il cuore e la fantasia.

Il bimbo piange cercando una calda mano,
una sera una stella è scesa,
il bimbo si trovò già vecchio, colmo di vita.

Grazie a chi mi vuole bene.
Grazie a chi me ne vuole meno.
Grazie di non essermi mai seduto.
Grazie per le piccole cose di tutti i giorni.
Grazie di avermi fatto capire che vi è l'oltre.

Grazie!

Pensieri alchemici

Tra i vari alterati concetti umani del concepire la natura, quello che maggiormente mi trova in disaccordo è lo spasmodico desiderio di dividerla in pezzetti sempre più piccoli per individuarne i meccanismi nascosti. Fino a non molto tempo fa, la particella più piccola in materia era costituita dall'atomo, ora anch'esso è continuamente suddiviso in altre particelle subatomiche, sempre più minuscole. La moderna concezione scientifica è ossessionata dall'idea di individuare la frazione sempre più piccola che compone la materia; in questo modo, si arriva inevitabilmente alla perdita della concezione che tutto il creato è un organismo vivente, unico e unito. Frantumando e dividendo si spezza il grande cerchio impresso divinamente fin dalle origini del Tutto.

In natura tutto si rispecchia e ripete, in questo modo il piccolo atomo assomiglia al grande Sistema Solare, però in miniatura. Sarebbe meglio elevare il pensiero umano verso l'Immensa Unità, piuttosto che relegarlo in limitati spazi teorici, oppure dentro un angusto tubicino di provetta e di microscopio.

Gli esseri umani dovrebbero ritrovare la dignità di alzare la testa, portando la propria visione verso l'alto, non solo nel micro cosmo e neppure esclusivamente nel macro cosmo ma verso l'Unità del Creato, in continuo movimento evolutivo.

Anche il Creato, nella sua totalità, ha un proprio scopo primario da esprimere, questo è espresso dall' "istinto naturale d'evoluzione" che lo caratterizza. L'istinto evolutivo che lo caratterizza, va inteso come capacità di trasformazione continua in gradi superiori, in vibrazioni sempre più sottili, fino ad avvicinarsi al concetto di Spiritualità più pura, Unità.

Quando la mente umana decide di intervenire sulla natura dovrebbe farlo agendo per favorire, agevolando l'istinto naturale d'evoluzione che caratterizza la materia, tenendo in considerazione che è vivente e unita. Tutto il creato!

I nostri antenati lo facevano attraverso la pratica della Scienza Alchemica, la quale agisce come una macchina del tempo, in grado di accelerare i tempi naturali di trasformazione. Attraverso l'Opera Alchemica, si anticipano i tempi cosmici che spesso sono lunghissimi rispetto alla brevità della vita umana terrena. In questo modo si traggono reciproci vantaggi, rispettando e assecondando l'istinto naturale d'evoluzione che caratterizza la materia.

Tale meccanica esprime coscientemente la Grande Conoscenza dell'Insieme che elabora Vita attraverso la Vita stessa.

Ancora una volta se si guarda nel Grande Libro della Natura, è possibile comprendere che la vita non è altro che una continua Comunione, un essere Muore (trasformazione) per permettere alla Vita di continuare in altra forma.

Prendiamo ad esempio una mela, integra è un essere vivente in grado (se messa nel terreno) di far crescere una pianta di melo e continuare la vita. Per fare questo, una volta messa a dimora nel terreno, una sua parte muore e si trasforma in sostanza organica che permetterà al nuovo embrione di svilupparsi e crescere.

Quando noi mangiamo una mela, mangiamo anche la vita che essa racchiude, più vita di qualità superiore possederà e migliore sarà la vita da noi assimilata. Di questo non si tiene assolutamente conto, consideriamo la mela solamente come un alimento solido. La scindiamo in sostanze nutrienti come: acqua, zuccheri, vitamine, sali minerali, oli, ecc..., tutto questo poi aggiungiamo altre etichette che saranno le calorie. La Vita no; la Vita che è lo scopo primario per cui noi ci alimentiamo, non è presa in considerazione. Il cibo considerato solamente come sostanza che calma lo stimolo della fame, che riempie la pancia, e magari ci sostiene, è possibile anche che sia ucciso con veleni, tanto la Vita che la caratterizza non è considerata. Allora si fanno clonazioni, ibridi, modificazioni genetiche alle cellule. Nel caso di vegetali, sono fatti crescere in terreni in cui non sono usate sostanze organiche decomposte, capaci di arricchire e supportare il terreno, ma in suoli riempiti di sostanze chimiche artificiali. In certe tecniche di coltivazione, non è più usata la terra ma le radici delle piantine sono immerse in una sostanza acquosa, in cui sono disciolti sali minerali, antibiotici, ormoni e altre sostanze ancora; tutte di sintesi chimica artificiale.

La sofferenza non è ancora finita, perché poi per la raccolta, la conservazione, la trasformazione, il confezionamento, a ogni passaggio corrisponde l'aggiunta di altre sostanze chimiche, che serviranno per migliorare l'aspetto commerciale e per conservarle o dargli sapori convenzionali. Tutte queste sostanze uccidono la Vita, il prodotto non è più in grado di trasmettere la Vita perché ne è stato privato, eventualmente diventerà trasmettitore di morte.

Vi è poi una sostanziale differenza tra Morte e morte, tra Morte Naturale e morte acquisita in vita.

Per Morte Naturale intendo la trasformazione della Vita in una dimensione più sottile, evoluta, legata all'istintiva evoluzione; ma perché ciò avvenga, cioè poter Morire è necessario prima, essere Vissuti.

Invece per morte acquisita in vita, intendo il vivere da sonnambulo, ipnotizzati dagli affanni e dagli interessi puramente materiali che gli esseri umani comunemente usano nella loro passeggera esistenza terrena. In questo caso è una presunzione pretendere di Morire, perché non si è mai Vissuto.

Con questo non intendo che si debba vivere di puro misticismo, perché così come il semplice materialismo, sono concetti che se portati agli estremi, saranno in ogni caso svianti dallo scopo primario della vita.

Il corretto compendio tra i due poli, può portare a intendere l'Unità del Creato.

Diventa importante riuscire a comprendere l'aspetto sottile, sacro e spirituale della materia, questo per vivere con equilibrio in materia, perché tale è stata la decisione iniziale intrapresa.

La Materia va Vissuta e non sfruttata, offesa, disprezzata, perché noi stessi siamo anche materia e tutto questo lo facciamo a noi. Intendere il Sottile nel Pesante, Il Sacro nel Profano, la spiritualità nel nostro essere materiale, ci permette di Vivere con armonia la nostra quotidianità su Madre Terra.

La gioia è contagiosa

Durante la vita incontriamo e siamo circondati da un sacco di persone belle, con le quali viviamo in simpatica armonia, però vi sono anche incontri fastidiosi o per così dire: cattivi.

Spesso alcune persone che prima erano simpatiche, dopo diventano antipatiche; a volte è il contrario.

Tendenzialmente è naturale per noi atteggiarci in modo di chiusura difensiva verso le persone cattive, mentre di apertura con le buone.

L'atteggiamento di apertura verso quelle aperte, chiusura con quelle chiuse, è troppo semplicistico e meccanico. Si può definire in questa maniera, perché capita comunemente tutti i giorni: diventare cattivi nei momenti difficili e buoni in quelli facili.

Sarà anche una prassi comune ma sicuramente non è espressione di un buon comportamento etico e di maturità.

Per riuscire a superare tale meccanicismo, è importante concepire che nulla in questa esistenza è dato al caso, ogni momento ci parla e insegna, anche ciò che definiamo futile casualità, quando ci infastidisce o nuoce. Vi è un'Unità in tutto, tu sei me, ed io sono te, noi siamo gli altri, gli altri siamo tutto, e così via.

Quando incontriamo una persona cattiva, non dobbiamo chiuderci, ma viverla come un dono perché tale è. L'incontro è il palese sistema di esplicazione della parte cattiva che è in noi, che in qualche maniera riusciamo a contenere ma che esiste. In alcune situazioni uscirà anche la nostra e allora ci comporteremo in modo cattivo. Se capisco che tu sei me, la tua cattiveria sarà la mia e non m'infastidirò per questo con altri. È uno specchio che viene posto di fronte, in esso non si vedrà altro che la propria immagine riflessa.

Lo specchio permetterà di far vedere i propri difetti fisici, se si vorranno vedere. Non sarà il caso di prendersela con lo specchio per le imperfezioni che rimanda. Dovranno essere analizzate con cura, facendo in modo di correggerle là dove sarà possibile. Vi sarà gratitudine nei confronti dello specchio che ha permesso l'osservazione di tutta la persona, cosa che altrimenti non sarebbe stato possibile.

In ognuno di noi è racchiusa la parte buona e cattiva, il nostro comportamento è dettato da quale delle due parti uscirà, in un determinato momento o situazione. Anche le più brave persone di questa terra possiedono la loro parte cattiva e prima o poi si esprimerà. Esse sono brave perché riescono a manovrare il loro animo, indirizzandolo verso il bene, quando perdono questo controllo, esprimono cattiveria a sua volta. Allora figuriamoci cosa succede quando tale controllo non è praticato, quanta passione e foga s'impiegherà per esprimere le "ragioni radicate"; in questa maniera nascono le cattiverie umane, piccole o grandi che siano.

Sarà grandioso riuscire a intendere come dono ogni cattiveria che ci circonda, riuscire una alla volta portarla dentro di noi, sentirle nostre e misurarcele come quando si prova un vestito. Indossarle, sentirne il peso e il dolore, poi saperle togliere di dosso, certi di non indossarle più intenzionalmente e di non farle provare ad altri.

Questo non significa accettare passivamente ogni cosa, difendersi è un fatto naturale di sopravvivenza: difendersi senza chiusura, difendere senza offendere, difendere offrendo.

Questa pratica vale anche per l'altra metà, la parte del bene; ma qui la cosa diventa molto più semplice: basta un sorriso per donarlo anche ad altri.

La Gioia è contagiosa!

Mistero e magia

Quando il genere umano o meglio ancora ogni singolo individuo si trova di fronte a scelte di vita concreta o è alla ricerca degli scopi dell'esistenza, è fondamentale ricordare che il mezzo con cui si attua tale ricerca, esprimerà la sua sostanza.

Per fare degli esempi piuttosto semplici diciamo che con la violenza si genera altra violenza, per questo motivo, non vi sarà mai una guerra che porterà la pace. La guerra genera violenza e come risultato sarà nuova violenza, spesso più cruenta. Per arrivare a costruire la pace, si userà la pace, partendo dalla ponderata convivenza di opinioni diverse.

Il mezzo diventa il fine.

L'inizio è ciò che esprime il finale.

Sarà lo scopo finale che si desidera perseverare, a dare le indicazioni con cui iniziare il cammino.

Se la meta finale è la pace, s'inizia dalla pace.

Così ovunque, sarà lo scopo finale che indicherà la strada da intraprendere e da dove iniziare.

A tal ambito, s'intendono fini umanamente nobili e utili per il genere umano, all'ambiente. Considerando che gli scopi finali saranno i beni utili a tutti e all'ambiente, escludendo le speculazioni personali o nazionali. Perseverando verso l'utilità non speculativa, si moltiplicherà di conseguenza, anche al benessere materiale.

Non è per niente facile concepire la tolleranza, la ricchezza che racchiude il confronto pacifico tra le diversità ma se non si attua questo, si arriva inevitabilmente al conflitto, perché con presunzione si vogliono far prevalere le proprie ragioni rispetto alle altre, privandole della crescita che invece può portare il confronto tollerante.

Tolleranza non significa rinunciare alle proprie idee in nome di una pace fittizia ma esprimere il pensiero senza la presunzione di avere ragione, tenendo conto delle diverse esigenze degli altri e imparare la dove esistono le condizioni.

Sarà la presenza dell'individuo in prima persona, impegnata mentalmente e fisicamente, il mezzo con cui confrontare le opinioni per farle maturare. Senza la presunzione assoluta di trovarsi dalla parte della ragione e gli altri nel torto: chiedere rispetto donando rispetto, tutto questo con rispetto.

Facendo molto attenzione, perché la violenza si annida ovunque, anche negli scopi nobili, sono più da valutare le proprie certezze che quelle degli altri. Prima di perdonare gli altri, perdoniamo noi stessi, parte della nostra tolleranza investiamola sul nostro essere.

Se intendessimo che uno degli scopi più importanti della nostra esistenza fosse di amare, allora incominciamo dall'amore, imparando bene cosa è pienamente, la sua espressione incondizionata; imparando a donarci amore, perché sarà illusione amare il prossimo se prima non si è imparato ad amare se stessi.

Ho ascoltato persone le quali mi hanno raccontato che Dio ha creato l'uomo a propria immagine e somiglianza, racchiudendo in ogni cuore una piccola grande fiamma d'amore.

Altri invece mi hanno detto che l'uomo ha creato Dio a propria immagine e somiglianza, applicando a ogni differente dio, tutte le paure, vizi, virtù umane. In ogni caso, questi differenti Dio, sono sempre severi giudici, che infliggono condanne, castighi, a volte invece, favori, grazie, preferenze, ecc....

Ogni concezione di tal genere, allontana la coscienza umana, dal concepire l'idea dell'Amore Incondizionato, privo di castighi o premi. Attraverso il ragionamento razionale, è difficile comprendere che vi è una briciola di Mistero racchiusa in ogni cosa. Invece, concependo che nel Reale è racchiuso un seme di Divino che la nostra coscienza razionale non riesce ancora a comprendere completamente, dona alle cose, anche le più banali, il fascino del Mistero e della Magia più pura.

Corretto è capire, comprendere ciò che ci circonda, sia materiale e non, quello che non vale la pena di fare e pretendere di voler superare sempre l'oltre, di cercare la fine, senza capire non vi è una fine come materialmente la definiamo noi, ma che spesso la fine è l'inizio stesso.

Oltre vi sarà dell'altro oltre, come aprire una porta per vedere dove va a finire, nella stanza successiva vi saranno altre porte, e poi altre, altre ancora; un continuo aprire porte, senza arrivare a nessuna meta se non quella di aver aperto tante porte. Lo possiamo vedere nella vita pratica di tutti i giorni: tante porte ha aperto e aprirà la "civiltà" umana, altre sono

state prima aperte e poi richiuse perché ritenute inutili o sorpassate, in quest'ossessionata ricerca di scoprire il nuovo ad ogni costo, l'umanità cosa ha trovato fino ad oggi?

Ha trovato la Pace? L'Uguaglianza? La Tolleranza? La Salute? E altre ricchezze che si trovano lì davanti al naso?

Se ogni individuo imparasse a ragionare meno con la mente intellettuale e un po' di più con il Cuore, sono sicuro che le intenzioni che muovono il comportamento, non sarebbero più mosse dall'interesse di parte, si arriverebbe al proprio ben vivere attraverso il benessere degli altri e dell'ambiente.

Sarebbe un meccanismo che una volta avviato marcerebbe quasi da solo, nella sua crescita ed espansione. Tale sistema (attraverso l'impegno umano) sarebbe capace di crescere in maniera autonoma, poiché naturale, così come la pianta, una volta germinato il seme nella terra cresce da sola perché così è naturale, anche il seme del cuore una volta germinato può crescere da solo perché così è Natura. Solamente il benessere (essere – bene) degli altri può portare beneficio vero e proficuo, un bene non ibrido o geneticamente modificato, un bene naturale capace di rigenerarsi attraverso i propri semi.

Amare gli altri e l'ambiente, non per timore o amore di un dio ma per aver visto Dio in ogni cosa. Capirlo profondamente con il cuore, con tutto sé stessi: con le ossa, con i muscoli, con il sangue, con tutto il corpo e lo spirito. Capire profondamente che Dio è tutto anche quello che consideriamo non giusto, perché oltre la comprensione della ragione umana, vi è la Magia del Mistero. Non il mistero che divulgano i vari credi religiosi, perché quel mistero è espressione di paura, è la gabbia in cui tentano di rinchiodare i cuori della gente.

Riconoscere che ogni persona è unica e nello stesso tempo, ogni persona sono tutte le altre, unisce i cammini e gli intenti individuali. Concepire l'unità con gli altri e con tutto il Creato, vivere la mutua dipendenza d'ogni essere e che ogni cosa è vivente, potrebbe essere l'inizio per intuire il senso Definito dell'Infinito e questo è Magico Mistero.

L'accettazione del Mistero della Vita esalta la fantasia e la creatività, perché siamo Creatori, quando mettiamo il Cuore alla guida delle nostre intenzioni, nascono Divine Creazioni.

“Dio è tutto” non sono tre parole ma il Mistero!

Un affascinante Mistero d'Amore, capace di donare impulso creativo di reciproco e civile sostegno, che conduce verso l'evoluzione socialmente degli esseri che popolano questo pianeta.

Vedere Dio negli occhi d'ogni persona che s'incontra, percepire il perfetto disegno divino sia nel bello sia nel brutto, nella persona mal-forme che ben-forme, perché ogni cosa esprime il senso divino di continuità, solamente la nostra distorta interpretazione crea le divisioni e interrompe la continuità, attraverso la chiusura dei nostri, prima singoli e poi collettivi, interessi.

Non mettersi in antagonismo con gli altri perché questo crea divisioni, lotte, invidie, delusioni e altri aspetti estremamente negativi. Invece, fin dall'infanzia è insegnato a essere sempre il primo per dimostrare d'essere più bravo degli altri, di superarli a costo di annientarli. Tale concetto è fortemente radicato nella cultura umana contemporanea e il suo apprendimento inizia prestissimo.

Non si tramanda il saggio insegnamento che la vera bravura sta nell'aiutare gli altri senza superarli ad ogni costo, di accompagnare quelli che per qualche motivo rimangono indietro. Che piacere sarebbe mettersi a correre con una persona che a malapena riesce a stare in piedi, vantarsi poi di averlo superato umiliando così la sua condizione.

Fin da piccoli è insegnato a vincere sul proprio compagno, a uccidere l'ostacolo e il diverso.

Durante una partita con un comunissimo video gioco elettronico, s'incontrano moltissimi avversari e tutti si devono virtualmente superare ammazzandoli.

Un bambino, quanti omicidi, assassini, stupri, vendette massacrati virtuali è costretto ad assorbire quotidianamente. Questi continui “*insegnamenti*” virtuali avranno sicuramente una grande importanza nella formazione dell'individuo adulto e di conseguenza nel suo comportamento.

Forse poche persone si sono rese conto dell'evoluzione che oggi sta assumendo l'idea distruttiva che noi chiamiamo guerra. Fino a poco tempo fa, si svolgeva con eserciti di soldati armati contrapposti gli uni agli altri.

Alcune sanguinose guerre che oggi sono in corso sul nostro pianeta, si combattono tra civili, nelle metropoli affollate. Attraverso pochissime persone, il terrorismo può combattere contro grandi e diverse potenze ben armate.

Ogni comune persona fin dalla più tenera età, attraverso l'insegnamento virtuale, impara a combattere come un killer professionista, con poco altro indottrinamento si può facilmente diventare spietati combattenti senza scrupoli, per se stessi e per gli altri.

Eppure sarebbe così semplice permettere a quel seme di germogliare, accudirlo farlo crescere rigoglioso. Non servono fare cose grandiose o complesse, solo un po' d'attenzione nei propri fini e intendimenti.

Il resto, quello che seguirà sarà conseguenza naturale; anche senza chiedersi che cosa è la vita lei si manifesterà perché è Natura.

Tempo diverso

Il bambino

Rappresenta il futuro che in realtà non possiede, se non nelle intenzioni altrui.

Il presente è dato dalle possibilità che sono offerte al suo futuro.

Il passato è un fischio acuto che traccia solchi indelebili.

L'adulto

Il futuro esiste solamente in funzione delle future generazioni.

Il presente è presente in ogni movimento che nasce dal passato e si porta al futuro.

Il passato è un profondo pozzo dove è racchiuso un bambino e un adulto.

L'anziano

Ha più futuro del giovane, perché il suo futuro consiste nella certezza del poi.

Il presente non ha una grande importanza se non in funzione del poi.

Il passato è una landa nebbiosa dove è facile perdersi e confondersi,
ama il passato perché in esso affondano i ricordi di tempo.

Memoria

È straordinario come ogni cosa abbia memoria, qualunque luogo, oggetto, animale, pianta, persona, insomma tutto ha la capacità intrinseca di memorizzare presenze, avvenimenti e altro.

Potrà essere difficile per molti concepire questa capacità, ma se prendiamo come esempio l'olfatto animale (lo possedevamo sviluppato anche noi) un cane può seguire una traccia anche dopo molto tempo che qualcuno è transitato. Significa che un corpo che si muove in uno spazio, trasuda come un colabrodo, delle micro particelle di se stesso che rimangono sospese e depositate sul luogo.

Oltre a queste micro particelle (che è pur sempre materia), rimangono sul luogo anche altre particelle d'energia molto più sottile che impregnano per moltissimo tempo il luogo.

È come se ogni sostanza fosse in grado di assimilare le caratteristiche di una diversa sostanza con cui sia stata in contatto; per sostanza s'intende ogni cosa, solida, liquida, gassosa, eterica e altro.

Studi recenti hanno stupito gli scienziati quando si sono accorti che la comunissima acqua ha la capacità di memorizzare. Acqua in cui sia stata messa per un certo tempo una qualsiasi sostanza, prendendo una piccolissima quantità di quest'acqua e messa in una grande quantità d'altra pura, continuando con queste diluizioni per moltissime volte, alla fine l'acqua è ancora in grado di trasmettere testimonianza energetica della sostanza iniziale.

“*Simpatia*” scoperta di recente dalla fisica atomica corpuscolare che va sotto il nome di “*principio di non-separabilità dell'Universo*”. Con questa definizione s'intende l'indivisibilità dell'Universo perciò ogni parte, che ha interagito nel momento in cui era accanto ad un'altra, continua a interagire qualunque sia la sua distanza dall'altra.

Questa qualità potrà stupire gli scienziati moderni, ma per gli studiosi della Natura è sempre stata conosciuta e usata.

Anche il metodo della dinamizzazione dei rimedi omeopatici si basano su questo principio, principio che sostiene tutta la scienza medica che è l'Omeopatia.

Le Quintessenze che si operano nella Grande Scienza Alchemica si supportano su questo Mistero.

Tutto questo non è scientificamente spiegabile, dimostra i limiti della nostra concezione scientifica, basata sul calcolo matematico, apre uno spiraglio di Divina Unità del Creato.

Ogni oggetto o luogo ha la capacità di memorizzare anche fatti e avvenimenti, basti pensare alla capacità che hanno sviluppato alcune persone, di prendere in mano un oggetto, o di trovarsi in un luogo e descrivere fatti o avvenimenti avvenuti anche a distanza di molti secoli. Sensi sviluppati in questa maniera, si trovano solamente in pochi individui particolarmente sensibili, invece capita spesso che una comune persona si trovi inspiegabilmente bene oppure male, in un certo luogo. Indagando a fondo si potrebbe apprendere che in quel posto sia successo un fatto intensamente brutto o bello.

Assassini, sofferenze, torture, cattivi pensieri, lasciano nel luogo una carica negativa per lungo tempo, in grado di attirare altre negatività. Fatti belli, gioiosi, profondi, buoni pensieri caricano invece il luogo d'energia positiva per lungo tempo, trasmettendo benessere.

I luoghi di culto e di fede positiva come antichi santuari, cattedrali, monasteri, forniscono prova, caricando il luogo di un'energia che inspiegabilmente dona benessere. Mentre altri come prigioni, camere di tortura, castelli, arene, forche, possono facilmente trasmettere senso di disagio e paura. Fatti avvenuti in tempi lontani e antichi, lasciano nel luogo la loro attuale testimonianza, capace di essere percepita anche dopo lunghissimo tempo, influenzando gli avvenimenti attuali.

Questa espansione della materia, la capacità di manifestarsi oltre l'aspetto apparente, mi fa pensare a come Tutto sia unito, l'uno compenetrato nell'altro, unito, supportato in un'unica grandiosa Fratellanza d'Unità.

Diventa così importantissimo affinare con l'esperienza che ci dona la Vita, pensieri e azioni positive atte, attraverso la loro testimonianza di lasciare traccia costruttiva, costruire con gioia e sincerità il Presente, pensando intenzionalmente anche al Futuro.

Testimonianze d'Amore per i nostri figli, sapendo che i nostri figli siamo sempre noi.

16 giugno 1946

Santo era un giovane contadino, aveva tre figlioli piccoli nati in scala, uno dopo l'altro.

Era stato arruolato come fante e partito per il fronte durante la prima guerra mondiale, quella del 1915/18.

Era tornato a casa per una breve licenza, presto sarebbe ripartito per non tornare mai più.

Un breve periodo a casa, il tempo di mettere un nuovo figlio nel grembo dell'amata moglie, un figlio che non avrebbe mai potuto conoscere.

Alla fine della guerra, era passato da casa un reduce stracciato che stava tornando alla propria terra, era entrato un momento e alla donna con il grosso ventre aveva detto di essere stato presente quando una granata aveva fatto saltare in aria Santo. Quella donna aveva perso per sempre il compagno di vita e il padre dei suoi figli; gli era negata perfino una tomba, dove portare un mazzo di fiori.

Pochi mesi dopo il misero annuncio, venne al mondo una femminuccia, logicamente prese il nome del padre: Santa, anzi Santina per via della sua minutezza.

Santina crebbe e divenne una bella donna forte; rimase sempre di corporatura minuta, ma possedeva una forza e una volontà che le permetteva di fare i lavori che solitamente in campagna, aspettavano ai maschi. Era bella e ben fatta, non ci volle molto perché prendesse marito. Molti giovani del paese e dei dintorni gli ronnavano intorno, ma lei decise per Gino.

Gino era uno dei rari giovani del paese che non facesse il contadino, la sua professione era il muratore. Era il giullare del paese, sempre pronto a far sorridere la gente, suonava diversi strumenti, ma quello che maggiormente incantava era la sua voce quando cantava. E lo faceva spesso, infatti, era facile incontrarlo per strada sulla sua bicicletta da corsa gialla, mentre pedalava senza tenere il manubrio, perché in quel momento cantava accompagnandosi con la chitarra.

Non trascorsero molti mesi dal matrimonio che nacque una bambina e prese il nome di una Nonna defunta: Maria.

Anche gli Arlecchini oltre che patire la fame, quando giunge il momento della chiamata, devono partire per il fronte. Il momento venne, durante la seconda guerra mondiale, Gino salutò moglie e figliola e partì per difendere una patria che poco gli aveva dato.

Per Santina trascorsero due lunghi anni senza avere sue notizie, due anni di paure che solamente grazie al suo forte carattere, riusciva a scacciare i cattivi pensieri. Metteva tutta la sua energia nel lavoro pesante, preferendo la stanchezza che lo sconforto, tenendo la casa pronta e in ordine, come se Lui tornasse da un momento all'altro. Di certo si sapeva che da due anni Gino era prigioniero dei tedeschi in un campo di concentramento germanico. Alcune persone tentavano di fargli capire che due anni in un campo di pena tedesco erano troppi e che incominciasse a mettere il cuore in pace, a pensare a un futuro diverso per lei e la bambina.

Testarda era e testarda rimaneva, si arrabbiava con chi voleva fargli cambiare idea, non sapeva come o quando ma era sicura che sarebbe tornato; la patria attraverso la guerra gli aveva tolto il padre, ora non permetteva che gli fosse tolto anche il marito.

In un giorno di tarda estate, Santina stava al campo, intenta a raccogliere verdure tardive; la linea d'orizzonte della pianura era lunga, l'umida foschia confondeva il cielo e la piatta terra. Alzando gli occhi su l'indefinita linea, vide una fiavole figura lontana, si alzò lasciando cadere il cesto della verdura raccolta. Il cuore incominciò a palpitare forte, ansia, paura, gioia, respiro affannoso, prima incominciò a camminare e poi a correre verso la figura. Ogni tanto si fermava, l'emozione e la calura facevano svanire la figura già di per sé evanescente, rimessa a fuoco ripartiva.

Vi era speranza ma anche una selvaggia certezza che fosse Lui, infatti, se lo trovò di fronte, lacero, stanco, ammalato, i capelli grigi come grigi erano i suoi occhi. Lo abbracciò ma non trovò i solidi muscoli di muratore a sostenerla; caddero a terra, continuava a stringerlo e a baciarlo. Non una parola, la gioia era troppo grande per contenere altro. A casa lo curò come sapevano fare le donne di campagna, erbe, brodi, buon cibo e pane e tanto, tanto amore.

— Un bel maschietto di oltre tre chili — dichiarò la levatrice e siccome queste vecchie megere conoscevano molte cose, alzandolo in alto disse — le stelle raccontano che nella vita sarà una persona molto fortunata — fu in questa maniera che venni al mondo.

Logicamente presi il nome di un Nonno defunto: Carlo, erano le ore 20 di una domenica, il 16 giugno 1946. Tre giorni prima, il 13 giugno era nata la prima Repubblica Democratica Italiana.

Sono stato il primo figlio nato dagli ex deportati di quella zona, al mio battesimo parteciparono in silenzio tutte quelle persone, con ancora impresso nella carne e nello spirito l'orrore ed i supplizi patiti durante la prigionia. In quel momento rappresentavo il futuro, la volontà di voltare pagina: nonostante gli orrori, la vita continuava!

La Democrazia in Italia ha la mia stessa età, è per questo motivo che la immagino anche lei con i capelli bianchi e con un po' di acciacchi di salute. La vita è bella e il senso dell'esistenza non si afferra mai completamente, poiché è in continua mutazione. Così lo spirito Sociale della Democrazia, inteso come Libertà d'espressione degli individui, non si raggiunge ma continuamente si costruisce. A questo proposito mi vengono in mente le parole di una bella canzone di Giorgio Gaber che dicono: — La Libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la Libertà non è uno spazio libero, Libertà è Partecipazione. —

Non è *salutare* dormire sul cuscino dell'abitudine, dello scontato, che ciò che è accaduto non possa succedere nuovamente, sull'indifferenza, sulle mode di costume fatte per pianificare il pensiero.

Così come può essere pericolosa anche l'attività esclusivamente politico – economica, abbiamo ormai capito in molti che la politica e l'economia non risolveranno mai i problemi e le disuguaglianze sociali. La vera Rivoluzione, il gran cambiamento radicale va costruito dentro di noi, aperti a diverse opinioni, costantemente demolendo i muri delle certezze, svestendoci dell'orgoglio, donandoci compassione. Sembrano frasi fatte, ridette; ma vanno continuamente ridette, sperando che qualcuno le intenda.

Quando un certo numero di persone avrà fatto questo tipo di scelta, il cambiamento completo: *dentro e fuori* sarà al suo inizio senza bisogno di delegare politici, monaci, economisti e altri.

Questi personaggi fondano il *benessere* attuale sul consumo e non sull'utile. Tutti possiamo costatare il costante degrado dell'Umano e dell'Ambiente, rapporti concentrati sul consumo delle risorse e non sul loro miglioramento.

Siamo noi il passato, così come siamo il presente e noi siamo il futuro, siamo l'ambiente, siamo le ingiustizie, noi dovremmo essere in grado di decidere.

Piccole costanti rinunce quotidiane possono avvicinarci a chi invece non ha niente o poco, possono aiutare la Natura (che siamo noi) a risollevarsi, possono aiutarci a ritrovarci attraverso scelte finalmente nostre e non indotte.

La mente mente

Tutto è creato dalla mente.

Tutto il creato è generato dalla mente, sia la parte materiale sia la spirituale.

La mente è capace di generarsi da sé.

Siamo immersi nella creazione della mente, noi stessi siamo creature mentali. Solitamente s'intende la mente come un elaboratore di pensieri derivanti da stimoli esterni da noi. Invece tutti gli oggetti materiali e non che noi usiamo, sono frutto della nostra mente; sono stati pensati, progettati, costruiti con la mente, il nostro lavoro è svolto dagli arti che sono guidati dalla mente.

Tutto nasce dalla mente, anche la realtà in cui si vive, non è altro che un adattamento della stessa alle esigenze mentali.

Tutta la realtà che s'intende come divina, spirituale, sottile, sono concetti elaborati dalla mente, infatti, le diverse culture umane hanno un differente intendere di questo, spessissimo in gran contrasto tra loro, con la seria presunzione d'essere ognuno i veri depositari del giusto. Tale verità è stata e lo è ancora, contesa e difesa attraverso l'odio razziale e con tanto spargimento di sangue.

La materia, attraverso i nostri cinque sensi mentali, rende esplicito, solido e materiale, il concetto che altrimenti rimarrebbe fluido e immateriale. La materia solida (per esempio un tavolo) è composta di tanti atomi messi insieme. La costruzione dell'atomo è fatta essenzialmente di vuoto e di cariche elettriche che girando vorticosamente, si attraggono e si respingono, ne conviene che gli atomi (di conseguenza anche il tavolo) sono fatti di vuoto e di cariche elettriche, che non sono certamente materiali solidi. Attraverso i cinque sensi mentali, vediamo, sentiamo, gustiamo, odoriamo, tocchiamo un corpo (il tavolo) che intendiamo erroneamente solido ma che in realtà è fatto esclusivamente di gran vuoto e cariche elettriche.

Quando invece per intenderlo non sono usati questi sensi, esso apparirà diverso. Per esempio: un tavolo di una data misura e forma, se visto in maniera diversa, mostrerà anche la sua aurea luminosa, la sua forma apparirà mutata così come la sua grandezza, consistenza, colore.

Per riuscire a intendere diversamente la realtà, è necessario usare la mente in maniere diversa; è importante che sia la persona a guidare la mente, mentre di solito è il contrario. Comunemente la utilizziamo in maniera meccanica e incosciente, come un rubinetto lasciato continuamente aperto, ne consegue uno spreco sconsiderato d'energia e di coscienza. In questa maniera, si può paragonare la mente a un cavallo impazzito, senza redini, che galoppa privo di freni e senza una direzione precisa, portando il cavaliere verso un pericoloso precipizio.

Non è nemmeno corretto intendere che tutto il frutto del lavoro mentale sia banale, tante sono le cose belle, molte e svariate. Le più palesi sono sicuramente le espressioni artistiche che alcune menti particolarmente dotate riescono a sublimare in maniera divina. Tali espressioni rimangono eccezioni, nella maggioranza delle persone, molto rimane in balia di una pericolosa cavalcatura pazzo, senza capacità di decisione individuale. Si diventa così strumenti della mente e non il contrario.

Molte certezze scientifiche, che magari hanno retto la logica della conoscenza per lungo tempo, appena una nuova e diversa teoria è avallata, la vecchia certezza è scalzata e spesso ridicolizzata. Eppure per molto tempo era inconfutabile dogmatica certezza. Questo dimostra che anche le certezze cambiano con il mutare del pensiero. La mente cambia, rimuove, esalta o denigra opinioni che poco prima erano dei pilastri portanti; proprio perché è lei la creatrice, così che può togliere o mettere a piaciimento. In altri tempi si pensava che l'umanità e tutto il creato fossero opera divina, tutto era inteso in maniera completamente diversa da come lo intendiamo oggi, dopo la teoria sull'evoluzione delle specie di Darwin. Poiché tutte le teorie sono costruzioni mentali, potrebbe succedere che possa subentrarne una diversa, in grado di annullare l'attuale e farci intendere il creato in un'altra maniera.

Un albero che sia stato creato dalla volontà divina, sarà diverso da quello contemporaneo, frutto dell'evoluzione di una cellula, potrà essere ancora diverso se un'altra teoria differente lo cambierà.

Le realtà astratte, complesse ed elaborate all'infinito, sono d'esclusiva prerogativa umana, non esistono in natura ma sono frutto della mente umana. Le astrazioni, attraverso la capacità di pensiero complesso, costruiscono e danno forma al costume, cioè al modo di vivere.

Questi poi sono esportati come modello per altri paesi, si potrà così arrivare a una globalizzazione di costume. E' tutto da vedere poi quanto di buono c'è in questa civiltà; di buono s'intende la possibilità personale dell'individuo di poter esprimere la propria esistenza, quanto rispetto per il prossimo e per l'ambiente è conseguito.

Sarebbe auspicabile che il maggior numero di persone possibile, incominciasse a rifiutare quello che il costume gli propina come realtà, per costruirsi una propria, partendo dalle piccole cose che sembrano di poca importanza o che contraddicono la logica di pensiero convenzionale. Non sono da temere le difficoltà, eventualmente è da evitare il disimpegno per superarle. Il pensiero convenzionale dice che il ragionamento "diverso" è pieno di contraddizioni, solamente perché si vive un'esistenza dove tutto è incasellato dalla logica sistematica. Senza tener conto che nelle contraddizioni, coesistono ragioni che non possono essere separate (Logica).

Così come una grande casa è costruita da piccoli mattoni, anche la grande libertà è fatta da tante piccole scelte individuali, spesso contraddittorie nei confronti del costume pianificato.

Ogni persona, per divenire il vero fautore della propria realtà, ha bisogno di conseguire la consapevolezza dell'Unità del proprio essere interiore ed esteriore.

Per facilitare questo processo, è necessario imparare alcune tecniche particolari; una di queste consiste nel saper svuotare la mente in certi momenti ricercati, togliendo i pensieri degli affanni quotidiani, facendosi guidare dalla perfezione della Natura. Sapersi svuotare per riempirsi, per conseguire la consapevolezza di saper scegliere personalmente, fuori dalle pianificazioni indotte, per il proprio benessere, quello degli altri e dell'ambiente.

Non è semplice fare questo, a volte potrà sembrare come voler prendere il vento con le mani per dirigerlo a propria volontà. Va ricordato che non sono poche le persone che per la loro costanza, sono riuscite a conseguire ciò che pareva impossibile. Bisogna pur iniziare (iniziazione) e poi con costanti, continui, piccoli passi, si può percorrere molta strada. Sovente si può inciampare e cadere, importante è rialzarsi senza strisciare e riprendere il cammino a piccoli passi.

La mente iniziata (la meta sarà l'inizio, un continuo inizio) alla consapevolezza dell'esistenza, sarà capace di organizzare un creato equilibrato, indirizzato non sul consumo delle risorse ma al loro progressivo miglioramento.

Sono stati gli umili sassi della mia strada

Non sono state le pietre della montagna
che mi hanno insegnato
la stupidità delle menzogne alla Vita
e la bellezza del capire con il Cuore.

Non sono state le pietre della montagna
ma gli umili sassi della mia strada,
quella che percorro in questo momento
che mi ha insegnato a Vivere la Bellezza.

Sono stati gli umili sassi della mia strada,
vi ho camminato fino a consumare gli artigli che mi ero costruito.
Ho osservato quelle pietre, spesso pensando di perdere tempo,
fino a percepire in esse la Divinità intera.

Allora ho compreso che anche l'aria
che entra nei miei polmoni mi parla
perché tutto è parola, tutto, tutto, assolutamente,
persino gli escrementi in mezzo al sentiero.

Sono stati gli umili sassi della mia strada.

La vita è preziosa,
vale quanto si sa donare.

La mia vita è preziosa,
vale tutto ciò che tu mia hai donato.

Picchio verde

Siamo all'inizio di novembre e oggi è una giornata particolarmente calda, il cielo si presenta sereno, di un bell'azzurro limpido privo di nuvole; la forza del sole conservata nella sua fase ascendente, sembra voler allungare la bella stagione estiva appena terminata.

Sono stato a dare fieno alle pecore e al poni, al termine del lavoro, risalgo il ripido sentiero assorto nei miei pensieri, improvvisamente mi passa sopra con un saettante tuffo nell'aria, un picchio verde, mentre lancia alto il suo inconfondibile richiamo. Al termine della folle picchiata, si posa sul ramo di un albero lì vicino.

Rimango fermo rivolto verso lui, chiudo gli occhi, svuoto la mente, cercando di unire la mia forma energetica alla sua; rimango così per un certo tempo, con un vortice roteante sopra di me. Quando lentamente riapro gli occhi, l'amico uccello non c'è più, lo ringrazio con tutto il mio cuore per avermi permesso di condividere questa forma di comunione, subito dopo riprendo la salita verso casa.

Il picchio è portatore di medicina-chirurgo, fora i tronchi malati, vi penetra e toglie le tarme che corrodono il legno. Anche la sua struttura cerebrale è unica e particolare, se così non fosse con il continuo picchiare sul duro legno, il suo cervello andrebbe a sbattere contro calotta cranica.

La sera sono andato a dormire stanco e soddisfatto della giornata di duro lavoro, non ho fatto fatica ad addormentarmi. Nel profondo della notte mi è parso di svegliarmi ma realtà stavo ancora dormendo, mi sono trovato in uno stato di veglia sognata, dove la mia parte più intima sconosciuta, si è manifestata sotto forma di energia potente la quale mi ha parlato:

La Vita è un'energia trasmissibile gli uni agli altri; per rimanere in vita ci nutriamo e in quell'azione un essere vivente muore, la sua vita è trasferita in quella di un altro.

La vita è un continuo dono d'amore e il sapersi dare è la vita.

Importante è vincere la paura che blocca la nostra capacità di saperci donare. L'impedimento è dato dalla diversità, la quale spiazza le certezze delle abitudini acquisite. Religione diversa, colore differente, idee contrarie, menomazioni fisiche, piaceri sessuali particolari e così via; infondo sono cose abbastanza semplici ma che annullano, bloccandole, le nostre potenzialità di donarci al prossimo.

Un modo infallibile per superare quest'ostacolo è il Perdono.

Quando le paure bloccano i nostri intendimenti, impariamo a usare il perdono per superarle, imparando anzitutto col perdonare noi stessi, accettandoci per quello che siamo, di conseguenza, riusciremo a portare il perdono anche fuori di noi.

Le paure sono come delle piaghe, ferite brucianti, dolorose e difficili da guarire. Prima di tutto va tolta la spina che si trova conficcata nella ferita, il corpo estraneo conficcato nella carne, si toglie attraverso il perdono. Riuscita l'operazione di perdono, inizia il salubre processo di guarigione. La piaga incomincerà ad asciugarsi, presto la ferita si rimarginerà e il bruciante dolore cesserà; alla fine resterà una cicatrice, segno indelebile, testimonianza di un vissuto superato.

Perdonare non significa cancellare a priori quello che è stato e nemmeno è l'accettazione passiva di ogni cosa ma è la capacità acquisita attraverso la comprensione, di dare un senso a tutto, anche a quello che ci sembra impossibile. Sapendo che ciò che non si comprende oggi, domani potrebbe essere capito e che al fondo di tutto vi è il Mistero Divino, dove non sempre alla mente razionale è permesso entrare.

Attraverso l'imposizione di volontà, l'esistenza terrena offre una costante possibilità di crescita, osservando la propria persona, gli altri e dell'ambiente naturale. Continua attenzione, perché ogni cosa o situazione è una nuova occasione ed è sempre bene non perdere le occasioni che ci sono offerte. Occasioni di crescita, demolendo costantemente i muri delle certezze che rendono duro il nostro cammino.

Appoggiando il passo al bastone del perdono, il sentiero diventerà prato, dove nessuna delimitazione impedirà alcuna direzione.

Ripagare un gesto con la stessa moneta è un costume che attraverso la cultura c'è insegnato, senza tener conto che ogni volta perdiamo un'occasione per perdonare. Rispondendo all'offesa con il perdono, interrompiamo la catena d'odio che si sta scatenando, e diamo maggiore possibilità a noi e agli altri di migliorare.

Anche se mi sembrava d'essere completamente presente nel colloquio, sicuramente ho dormito profondamente, poiché mi sono svegliato riposato e sereno, forse la medicina-chirurgo del picchio verde ha aperto una breccia nella mia corteccia, tanto da permettere alla mia parte divina di uscire, a esprimersi saggiamente.

Grazie caro picchio verde, di aver attraversato oggi la mia strada e di avermi portato la tua medicina, per questo ti benedico.

Salvia

Siamo ormai prossimi al giorno del solstizio invernale e oggi una bella giornata serena e calda.

La notte fa ancora molto freddo e la temperatura scende sotto lo zero, per questo temo per alcune piantine non tanto adatte al clima gelido, come il Rosmarino (Rosa di Mare) o la Salvia sclarea.

Il filare di Rosmarino è posto a ridosso di un muretto di porfido, il quale durante il giorno accumula il calore del sole, contemporaneamente lo ripara dalle fredde correnti di vento, questo non è sufficiente, così è stato protetto con un piccolo tunnel di plastica trasparente.

La Salvia sclarea, è piantata su un piccolo terrazzamento esposto a sud: sembra il palmo di una mano sollevata, mentre si accinge ad avvicinare al sole la verde aiuola.

Sopra, ho disteso uno strato di foglie secche, in modo da proteggerle dal gelo invernale.

Il pomeriggio è particolarmente caldo per la stagione in cui ci troviamo e a un certo punto sono costretto a togliermi la giacca perché mi sento accaldato. Quando termino i lavori di sistemazione, mi sento più tranquillo sulla sorte delle giovani piantine, perché adesso hanno il loro cappottino che le proteggerà dal gelo.

Per godermi meglio i caldi raggi del sole, mi sposto e senza pensarci mi siedo vicino all'amica Salvia officinale.

In questo periodo dell'anno il sole "rinasce" e le giornate incominciano ad allungarsi, anche luce che l'astro emana è diversa e la forza del calore inizia a manifestarsi palesemente.

Accoccolato al sole, rilasso il corpo e la mente tenendo gli occhi chiusi, beandomi le stupende sensazioni che il luogo m'infonde. Sono istanti come questi a darmi la certezza, che tutte le fatiche fatte durante la vita, sono cosa giusta e messe tutte insieme, non valgono momenti meravigliosi come questi.

Anche l'amica Salvia ha voluto partecipare alla mia gioia, inondandomi col suo profumato aroma; è piacevole sentire vicina la presenza di un'amica tanto cara e importante.

Con un sorriso, mi torna alla mente la lontana primavera in cui comprai la bustina dei suoi semi, a quando aprendola tenni in mano quei minuscoli semini, i quali sembravano insignificanti puntini scuri.

Diventa difficile concepire che delle cosine così piccole e minute, possano racchiudere una pianta dai potenti poteri, legata a uno dei più grandi pianeti del Sistema Solare.

Rammento la cara gioia che provai quando vidi i suoi primi teneri germogli uscire dal terreno, li curai con amore fino a farle diventare piantine pronte al trapianto, che misi definitivamente in questo luogo, disponendole in due lunghe file parallele.

Da allora sono trascorse diverse stagioni, tanto raccolto aromatico mi hanno donato queste care amiche e quanto buon olio essenziale ho estratto da loro.

Per il suo uso va tenuto in considerazione che è una pianta sotto il segno di Giove, il Re degli Dei, così che la Salvia manifesta le proprie capacità magiche e medicamentose, simili a quelle del suo pianeta.

Giove è un pianeta benevolo, gioviale, di natura positiva. Governa il fegato (nel quale forma il glicogeno che è usato dal corpo come alimento per l'attività muscolare); le arterie e la loro circolazione, specialmente delle addominali, quelle dello stomaco e delle gambe; la distribuzione del grasso; le ghiandole surrenali; il liquido amniotico; le braccia e le mani; l'assimilazione; l'arricchimento del sangue; l'ematosi; le forze difensive del corpo; i fagociti; lo sviluppo, la divisione e la riproduzione delle cellule; la formazione del tessuto cellulare; la conservazione dell'energia; gli organi digestivi; i costituenti grassi del latte e d'altri fluidi del corpo; i piedi; gli organi genito—urinari e le loro vene; le cosce e le natiche; i polmoni; le costole; l'orecchio destro; il seme; lo zucchero nel corpo; i denti; la conservazione del tessuto.

Salvia, il suo nome significa: Salva (la pianta che salva).

Quando le persone si salutano, spesso si scambiano salute e benessere attraverso il nome della pianta: Salve.

Rientrato in casa, mi sento soddisfatto per la bella giornata trascorsa, anche se in serata, la stanchezza del lavoro inizia a farsi sentire in tutto il corpo e così decido d'andare a dormire più presto del solito. Il riposante sonno non tarda a

giungere e con il suo profondo abbraccio, infondere nuova energia alle stanche membra; verso il primo mattino arriva anche un bellissimo sogno:

Mi trovavo in uno sconosciuto paesaggio colmo di natura, tutt'intorno vi erano piccole colline piuttosto aspre ma nello stesso tempo accoglienti. L'ora era il primissimo mattino, quando la notte cede il posto al nuovo giorno. Il luogo in cui mi trovavo, stava in un posto lontano, probabilmente in Cina. Percorrendo un sentiero pianeggiante ai piedi delle alture, sono passato vicino a una baita di legno e pietra, proprio come quelle che s'incontrano sulle nostre montagne. Era molto bassa e l'unica apertura, consisteva in una piccola porta di legno. Attraverso il bassouscio, sono entrato nel singolo locale che la componeva. Nella stanza ogni cosa era minuta: il tavolo e le sedie, alcuni mobiletti di legno e un piccolo caminetto acceso, dove crepitava una bella fiamma. Trovandomi a mio aggio, mi sono accomodato, facendo attenzione a non essere troppo invadente. Mi sentivo indosso, la sensazione di conoscere la persona che ci abitava: una donna sola e molto vecchia, che era cieca e possedeva forti poteri di medicina. Provavo la certezza che mi stesse aspettando, per donarmi parte delle sue conoscenze.

Ero assorto nelle gradevoli sensazioni, quando la piccola porta lentamente si aprì, per far entrare una persona dall'aspetto molto originale.

Si trattava di una figura snella e longilinea, il suo sinuoso incedere, calibrato ed elegante, mi ricordava il tremolio della fiamma.

Il vestito che indossava, consisteva in una lunga tunica aderente al corpo, di colore grigio-verde che scendeva fino a terra; in testa portava un appariscente copricapo di colore celeste. La sua presenza, diffondeva un alone d'inebriante aroma e l'intera figura emanava una luminosa aura, che le sfumava i contorni. Aveva il volto coperto da una maschera d'oro, con impresso in fronte un cerchio rosso. La maschera raffigurava un viso sottile e longilineo, dagli occhi scuri, grandi e fatti a mandorla, il naso e la bocca erano appena accennati.

Attraverso il pensiero ci scambiammo un saluto, mentre a voce chiesi, se sapesse quando sarebbe tornata l'anziana proprietaria.

Con grande eleganza nei modi, modulò un suono di voce dolce, che era poco più di un sussurro, per dirmi che non ne era a conoscenza.

Percepì subito che tra noi era scaturita una forte attrazione, la quale ci univa in una profonda emozione d'amore.

— Non capisco se tu sei uomo o donna, — dissi — però sento, che la tua presenza dona senso di benessere. —

— Il mio nome è Salvia e sono la pianta che tu conosci. —

Osservandola meglio, mi accorsi che effettivamente, la lunga veste era fatta di materiale crespato, identico a quello delle foglie di Salvia. In quel preciso momento percepì anche la sua dolce fragranza, vidi che il copricapo era fatto di steli fioriti. Il senso di benessere che aleggiava intorno, mi diede la certezza, di trovarmi effettivamente al cospetto della stupenda creatura-pianta.

— Non sono né maschio né femmina, o meglio sono sia l'uno che l'altro. —

— Com'è possibile questo, non essere una cosa e poi invece, esserne due contemporaneamente? —

— Perché tu mi vedi con l'intendimento umano, in cui un essere o è femminile, oppure è maschile, ma tra noi piante non funziona così, le distinzioni sono diverse. —

— Vuoi affermare che tra voi non vi è distinzione tra i due sessi? —

Tutta la figura m'irradiò sorriso, mentre dentro maturavano attrazione e simpatia verso l'essere divino.

— Il regno vegetale è molto più antico di quello animale. — continuò — Siamo stati noi a preparare il Pianeta, affinché si potessero sviluppare altre forme di vita. Ci manifestiamo attraverso esseri microscopici, per arrivare fino a quelli giganteschi, con i quali abbiamo frantumato le rocce vulcaniche, trasformandole in soffice terreno fertile. La nostra massiccia presenza, dirige le correnti dell'aria e del mare, creando i climi. Noi viviamo in stretto legame con Madre Terra, per questo riusciamo a prendere sostanze, definite inorganiche e attraverso la luce del sole, le trasformiamo in organiche, dalle quali traggono vita tutti gli esseri. —

Mi venne molto vicino, al punto che il suo viso si trovò a pochissima distanza dal mio, poi lentamente si tolse la maschera d'oro. Il volto sottostante, presentava le stesse fattezze della maschera, compreso il cerchio rosso sulla fronte. La delicata pelle era di un candore immacolato, che emanava luce bianca.

In quel momento, il suo profumo m'inebriò e per il fatto d'essersi posta tanto vicina, di avermi donato la visione intima del proprio volto, capii che l'angelico essere mi amava, con il gesto, si donava.

— Ci siamo evoluti — proseguì dopo essersi riposta la maschera — e in noi è quasi scomparsa la distinzione tra maschile e femminile. Nella maggioranza dei casi, su ogni individuo, si manifesta palesemente sia la parte femminile, che quella maschile. Siamo in grado di fecondarci gli uni con gli altri, pur mantenendo in noi tutte e due le parti manifeste. —

Il tono con cui esprimeva le parole era soave come il suo aroma, quel suono mi faceva sentire bene e a mio aggio.

— Quando i due Regni: il nostro e il vostro, vivevano molto vicini, tanto da crescere in stretto connubio, i vostri padri ricevettero attraverso di noi, due importanti doni—.

Incuriosito, chiesi:

— Quali sono i doni che tu dici, esistono ancora?—.

— I vostri padri ricevettero da noi i doni della Medicina e della Magia. Sappi che in ogni parte vegetale, esistono sostanze che alle piante poco servono, invece donate agli altri esseri, diventano Medicine, in grado di ristabilire salute e benessere. Era stato insegnato che ogni pianta, raccolta nei giusti momenti congiunti con gli astri e usata accompagnata dai dovuti riti Sacri, assume poteri di grande Magia, capaci di unire l'intero Creato e diffondere Armonia. —

A questo punto si scostò di parte, la sua aura diminuì drasticamente; in quel momento sentii dentro di me tutto il suo dolore e provai forte dispiacere.

— Quando si dona con amore, mai più si può togliere, i doni continuano a esistere e sono ancora vostri ma l'inesorabile allontanamento dalla Natura, vi ha fatto scordare la loro esistenza. Senza di Lei non può esserci vita e con le vostre scelte, vi state allontanando dalla Vita—.

Si trovava accovacciata a terra, schiacciata da tanto sconforto. Mi sentivo addolorato e impacciato, avrei voluto fare qualcosa ma non sapevo cosa, così aspettai in silenzio, nella speranza che si fosse addormentata.

Il fuoco continuava a bruciare, illuminando l'ambiente. Stavo assorto nelle mie riflessioni, riscaldato dal tepore irradiato dalla fiamma, quando girandomi, mi ritrovai la cara figura ritta in piedi, bella e luminosa come l'avevo incontrata. La considerai meravigliosamente attraente, desideravo ardentemente che mi restasse per sempre vicina.

— Ora devo andare — disse — per me è giunto il momento di tornare ai miei luoghi. —

Quelle parole mi procurarono un grosso dolore, non volevo che se ne andasse e il solo pensiero mi angosciava.

Sull'uscio, la cara figura si fermò e girandosi mi disse:

— Non essere triste, sarò con te ogni volta che lo desideri e ogni qualvolta ne avrai bisogno. Ricordati dei Doni, non li scordare mai e rammentali a chiunque incontrerai—.

Lentamente sono uscito dalla porta del sogno, ritrovandomi intorpidito nel letto, con indosso ancora intatte, tutte le sensazioni di ciò che avevo appena vissuto.

Fratellanza

Sarebbe arrogante da parte mia pretendere d'insegnare a vivere, queste sono solo delle riflessioni su cos'è la vita e il dolore che spesso la accompagna, tanto meglio se poi possono essere utili a qualcuno.

Oggi una persona che non vedo da lungo tempo, mi ha telefonato raccontandomi varie cose successegli in questo periodo. Tra i vari fatti vissuti vi erano momenti difficili, alla fine quando ci stavamo salutando, mi ha chiesto insistentemente varie volte: — Ma perché tanto dolore, perché. —

Sul momento, non ho saputo dare risposta, poiché una domanda così breve necessita una risposta alquanto complessa, non esplicabile correttamente in una spiccata conversazione telefonica.

Questa domanda ha vagato un po' dentro di me, cercando parole semplici adatte a descrivere un concetto vasto quanto l'Universo.

Vi è dolore un po' ovunque sul Pianeta, sia nelle società "ricche" e opulenti, sia in quelle "povere".

Penso che l'infelicità si annidi dentro l'animo umano e le cause vadano ricercate proprio lì.

Durante il suo cammino evolutivo, l'essere umano smise di vivere in armonia con l'ambiente e gli altri esseri che lo abitavano e caratterizzavano, a un certo punto deviò, prendendo la mera strada del benessere materiale. Per sopravvivere, fu costretto a organizzarsi socialmente, così nacquero i clan familiari, in cui il singolo individuo difendeva tenacemente lo spazio conquistato e marcato, oltre all'accrescimento del proprio ruolo e prestigio all'interno del gruppo. Oltre a questo, aveva da vigilare e se occorreva combattere, per salvaguardare il territorio appartenente all'etnia di cui il gruppo faceva parte. In questa maniera si veniva a creare continuamente uno stato di vita colma di stress, ansia, logorio fisico e mentale.

Tali comportamenti, sono tipici in molti animali evolutesi in vita di gruppo e fanno parte dell'istinto di sopravvivenza; si trovano anche in ogni individuo umano, come eredità di uno stato animale, iniziale.

Il comportamento umano contemporaneo non è ancora mutato, sono cambiati i vestiti, le tribù, i mezzi d'uso, le armi. Mentre il concetto d'interesse e di proprietà è rimasto identico, le reazioni a difenderlo sono le stesse, anzi più crudele poiché i mezzi a disposizione sono più raffinati.

Per un corretto cammino evolutivo, sarebbe indispensabile che gli esseri umani sapessero togliersi, come un vestito logoro e consunto, quest'istinto animale di sopravvivenza che in ogni caso, li conduce inesorabilmente verso il dolore e l'infelicità.

Affermare che per compiere questo passo costa fatica è errato, è più corretto affermare che è difficile, poiché la concezione individualistica, è molto radicata nella cultura che ci educa e prepara. Esempi da imitare fin dall'infanzia, ci sono tramandati dalle persone importanti quali i genitori e altre cui si porta stima, i quali, attraverso il personale comportamento inconsapevole e non, fanno in modo che il concetto di sopra valere si perpetui ad ogni costo, anche attraverso l'ipocrisia. In questa maniera si crea un modo di vita colma di disuguaglianze sociali e dolore individuale.

Non comporterebbe "fatiche" il cambio di mentalità, perché non sarebbe necessario vivere tutto l'inutile stress e tensione, bensì l'armonia della natura. Il benessere (essere bene) che comporta d'essere utili agli altri e a se stessi.

Importante è iniziare e perseverare sull'impegno percepito, poi sarà come mettere un seme nella terra: al momento giusto germoglierà da solo. Sarà importante poi accudirlo con attenzione, affinché possa crescere forte e rigoglioso: questa è Natura!

Non mi stancherò mai di ripetere che questo tipo di dolore è uno stato puramente umano, che così com'è inteso, in natura non esiste e che per uscire dallo stato di dolore, è sufficiente avvicinarsi al concetto di Natura.

L'istinto animale di sopravvivenza non è più necessario, il Pianeta è nostro, non dobbiamo più difenderci da belve, se non da altri esseri umani imbestialiti.

Dall'attuale stato d'insoddisfazione essenziale, in cui ogni persona in parte si trova, si può uscire attraverso la realizzazione della Fratellanza, dove gli intenti non siano più dettati dall'individualismo, per arrivare fare i propri interessi

quelli nazionali ma guidati da valori di utilità, aperti al bene degli altri e dell'ambiente, di conseguenza scaturirà anche un beneficio personale, che non sarà il movente primario ma di riflesso.

Non sarà la sfrenata ricerca di una grande quantità di prestigio o guadagno personale a dare ricchezza all'esistenza ma a portare il vero utile, sarà la volontà di partecipare alla crescita personale e collettiva, in questa maniera si raggiungeranno sicuramente, anche dei benefici personali.

Per riuscire a perseverare tutto questo, è necessario riuscire toglierci quell'ormai pesante e impacciante fardello che è l'istinto animale individuale o di gruppo, per indossare il nostro primo costume, fatto di trasparenza: la Fratellanza Universale.

Il collante che tiene unito la Fratellanza, è l'Amore.

L'opposto dell'Amore, sono l'individualismo e la proprietà.

Come ci sono volute tante generazioni umane per arrivare al dolore, dovranno passare molte altre generazioni prima di arrivare dove la Fratellanza possa essere l'espressione primaria del buon convivere.

Ci vorrà molto tempo, ma incominciamo ora!

Incominciamo da ognuno di noi, mettendo in discussione e rifiutando comportamenti e usi a noi abituali, usciamo dalle abitudini che sono ammaestramenti indotti.

Cerchiamo a fondo le qualità delle nostre scelte e comportamenti.

Non importa se ci troveremo *contro corrente*, l'importante è essere felici di ritrovarsi individui più liberi, sapendo di agire e operare per lo scopo finale d'utilità collettiva.

Sentirsi un piccolo granello di sabbia eppure utile e indispensabile a tutto il Creato, questa sarà la nostra partenza e anche il nostro arrivo Divino.

Va profondamente preso in considerazione che ogni pensiero utopistico racchiude un seme di realtà e molti concetti che in passato sono stati valutati fantasiosi, con il passare del tempo alcuni si sono realizzati, esprimendo il meglio dell'evoluzione umana. Ciò vale anche per il tempo attuale, mai chiudere le porte alla fantasia e alla speranza.

Quattro

In questo periodo ha nevicato molto, due giorni due notti consecutive. Sono le quattro del mattino, mi affaccio alla finestra e vedo che ha smesso. Ogni cosa è coperta da una soffice coltre che candidamente nasconde ogni reale identità, per crearne altre nuove, in dissolvenza.

Mi sento a mio aggio, nel luogo giusto, nel momento propizio; da poco mi sono destato da un soave sogno che mi ha lasciato un candido dono lattescente, di cui ripeto i gesti per non perderne memoria: il Dono della Buona Croce.

La croce cristiana descrive uno strumento di tortura; il braccio rivolto verso terra è più lungo rispetto agli altri tre. Ne consegue una figura sbilanciata, rispetto al proprio punto d'equilibrio centrale. Rappresenta uno strumento di sofferenza e di morte, la Chiesa Cattolica Romana ne ha fatto il simbolo del proprio credo. Questa è una religione la cui base si poggia sulla sofferenza dell'uomo, il crocefisso. Il meraviglioso esempio di Cristo Uomo, che è "Lieta Novella", diventa si fatta, "Cattiva Novella", dove il fulcro diventa la sofferenza che è anche ignoranza.

La Buona Croce possiede tutte le quattro braccia con la stessa lunghezza, ben equilibrata e può trasformarsi in una spirale in movimento: da un verso o dall'altro. Le quattro braccia sono più larghe all'esterno, per poi restringersi verso il centro. Nell'interno, nella parte inferiore, si trova un punto immaginario che rappresenta la centralità dell'Essere vivente.

Le quattro braccia, o le quattro frecce, andando dall'esterno all'interno, rappresentano distintamente i quattro punti cardinali, i quattro elementi, le quattro età umane, i quattro colori primari, la Materia che racchiude il Divino e altro ancora.



Meditazione della Buona Croce:

In piedi e con gli occhi chiusi, immaginiamo di trovarci nel centro di questo grande simbolo, anzi siamo il punto stesso.

Est = rivolgendosi verso tale direzione, facciamo un profondo inchino e poi portiamo la nostra attenzione a ciò che rappresenta questo punto cardinale: l'Aria, soffio Divino di Vita. Il suo colore è rappresentato Giallo.

Immaginando un cielo sereno dal colore turchese, inspiriamo ed espiriamo l'aria dilatando le narici, riempiendoci lo stomaco, i polmoni. L'aria entra in noi, è la stessa che è entrata e uscita da altri esseri, diventa Comunione e ci unisce nella grande fratellanza della Vita.

Alleggerendo la mente, in profondo silenzio, rimaniamo fermi per un certo periodo, fino a che non valuteremo che sia arrivato il momento di uscire dall'intenso Vuoto che abbiamo creato.

Lentamente riprendiamo coscienza del punto cardinale in cui ci troviamo.

Immaginiamo che nel cielo si trovino bianche e candide nuvole, lentamente alziamo le braccia in alto, fino ad arrivare a toccare le nuvole con le mani. In quel momento ci carichiamo di luce bianca, arriviamo a essere circondati da immensa luce pura, ci trasformiamo, dentro e fuori, in candida luce bianca risplendente; ci proteggerà e guiderà attraverso il Grande Cammino.

Sud = ruotando leggermente verso destra, s'incontrerà il nuovo punto. Ripetiamo lo stesso profondo inchino e poi portiamo la nostra attenzione a ciò che rappresenta questo luogo: il Fuoco, alimentato dall'Aria.

Fuoco, fiamma d'Illuminazione, apre alla Luce della comprensione del Cuore, altrimenti oscurato dall'arroganza della mente.

Il suo colore è rappresentato dal Rosso.

In questo posto possiamo vestirci di luce dorata, diventare splendenti e come il Sole squarciare le tenebre per scorgere lo scopo primario dell'Esistenza, vincere gli inganni delle apparenze.

Alleggerendo la mente, in profondo silenzio, rimaniamo fermi per un certo periodo, fino a che non valuteremo che sia arrivato il momento di uscire dall'intenso Vuoto che abbiamo creato.

Lentamente riprendiamo coscienza del punto cardinale in cui ci troviamo.

Colmi di gratitudine e di presenza, poniamo tra le palme delle mani congiunte, un nostro bacio colmo di gratitudine. Lentamente innalziamo la mano destra verso il cielo, tenendo il palmo aperto, rivolto verso l'alto. Contemporaneamente, la mano sinistra viaggerà verso terra, con il palmo aperto rivolto verso il basso. Fermi in questa posizione, i poli opposti che portano la vita nell'intero Creato, si uniranno attraverso il gesto, diffondendo il soffio della presenza umana.

Ovest = ruotando leggermente verso destra, s'incontra il nuovo punto. Ripetiamo lo stesso profondo inchino e poi portiamo la nostra attenzione a ciò che rappresenta questo luogo: La Terra, riscaldata dal Fuoco del Sole.

Terra che è Madre, nostra e di ogni altra forma di vita; il suo colore è rappresentato dal Verde. Manteniamo i nostri piedi ben ancorati alla Terra, questo gesto ci donerà equilibrio e fermezza nella posizione delle nostre scelte. Prendiamo consapevolezza che proveniamo da questo grembo e che un giorno, vi ritorneremo. Portiamo pensiero ai nostri antenati, alla polvere delle loro ossa che compone parte di dove poniamo i piedi oggi.

Alleggerendo la mente, in profondo silenzio, rimaniamo fermi per un certo periodo, fino a che non valuteremo che sia arrivato il momento di uscire dall'intenso Vuoto che abbiamo creato.

Lentamente riprendiamo coscienza del punto cardinale in cui ci troviamo.

Divaricando leggermente le gambe, ci accucciamo a terra, nella naturale posizione di defecazione. Cerchiamo di stare comodi, con gli occhi chiusi, immaginiamo che alla fine della colonna vertebrale, esca una grossa radice che va nella terra. Contemporaneamente, appoggiando i gomiti sulle ginocchia, portiamo le mani verso l'alto, aprendo per bene le dita. Queste saranno i nostri rami e le nostre foglie.

Siamo diventati un piccolo albero che congiunge il Cielo e la terra.

Dall'alto, dai rami e dalle foglie, assorbiremo nuova energia sottile, mentre verso il basso, attraverso la radice, scaricheremo energia negativa, che sarà purificata da Madre terra.

Nord = ruotando leggermente verso destra, s'incontra il nuovo punto. Ripetiamo lo stesso profondo inchino e poi portiamo la nostra attenzione a ciò che rappresenta questo luogo: l'Acqua purificatrice, che scorre sulla Terra.

Il colore che lo rappresenta è il Viola; in questo luogo ci inonderemo di luce viola.

Immaginiamo di trovarci sulle rive di un lago, la superficie è leggermente increspata e in movimento. Con modo sacro laviamoci, purifichiamoci; questo gesto sarà il battesimo, l'iniziazione ma nello stesso tempo, anche un'estrema unzione.

L'Acqua muore dentro la Terra, sale nel Cielo dove si purifica, scende per poi risalire nuovamente, continuamente.

Questo è il posto dove tutto finisce e tutto incomincia.

In questo luogo prenderemo coscienza dell'Infinito.

È il grande cerchio che non ha mai inizio o fine, il grande cerchio della vita, l'anello che stiamo percorrendo e che sempre sarà.

Alleggerendo la mente, in profondo silenzio, rimaniamo fermi per un certo periodo, fino a che non valuteremo che sia arrivato il momento di uscire dall'intenso Vuoto che abbiamo creato.

Lentamente riprendiamo coscienza del punto cardinale in cui ci troviamo.

Noi siamo il punto che si trova nel mezzo delle quattro braccia, e mai come ora ci sentiamo ben equilibrati, collocati nel posto giusto del Creato.

Immaginiamo un immenso spazio dal colore indaco – vinaccia, questo sarà tutto il Cosmo, in mezzo a questo Infinito, esisto come piccolo puntino. Mi percepisco profondamente, piccolo ma presente.

Divinamente grande.

Ringraziamento!

Ri-Sorgere

In questo periodo dell'anno, fuori fa piuttosto freddo, così gli esercizi con cui solitamente inizio la giornata, li compio più volentieri all'interno. Ponendomi davanti alla grande vetrata che compone l'entrata, mi trovo di fronte la bellissima catena montuosa del Lagorai, con le sue cime tutte innevate. È una bella mattinata invernale priva di nuvole, con il cielo sereno, colmo di limpida luce che esalta il bel colore celeste turchese.

Mentre sono intento negli esercizi di ogni mattina, il sole lento sorge scavalcando la montagna. Un fenomeno naturale abbastanza comune ma che ogni volta mi rinnova stupore. Rimango fermo con gli occhi socchiusi, in modo che si crei un effetto ottico che tanto amo: la luce del sole si deforma in tanti lunghi raggi, che faccio arrivare fino alla mia persona, nell'intento d'inondarmi di rinnovata luce nascente.

Trascorso un po' di tempo irradiato da tanta luce, riprendo la pratica degli esercizi interrotti. Quando riapro un momento gli occhi, mi accorgo che non c'è più il sole.

In un primo momento penso che una nuvola di passaggio, l'abbia momentaneamente velato ma poi mi ritorna alla mente che non vi sono nuvole nel cielo, allora cerco di riflettere su cosa sia successo. Osservando bene, vedo che il sole è tramontato dietro un'altra vetta.

Era sorto poco prima tra la cima Castel di Bombasel e il Cimon di Valmoena, esattamente alle sette e cinquanta del nove febbraio. Per via del movimento rotatorio terrestre, è tramontato quasi subito, nascosto dalla cima dell'alto monte. È rimasto coperto per circa venti minuti, alle otto e dieci è risorto dall'altra parte del Cimon di Valmoena.

In questo periodo dell'anno, in questa mattina, si ripete un magico miracolo della natura che tanto ha affascinato gli uomini antichi: il sole sorge due volte!

L'atmosfera in generale, è ancora carica d'energia che ha caratterizzato l'evento del Solstizio invernale, avvenuto di recente. Nell'aria vortica una forza che dà febbre (Febbraio), la gente diventa irrequieta, difficile da controllare, vengono in superficie comportamenti repressi.

È meraviglioso che un simile fenomeno solare, si manifesti in questo preciso periodo dell'anno, dove l'energia febbrile è più marcata. In tempi molto antichi, tale evento era considerato magico ed era accompagnato da sacri riti, attraverso il fuoco e l'acqua, l'oracolo cercava di prevedere e propiziare il decorso delle future stagioni. Nei boschi intorno al paese, si trovano ancora Are di pietra su cui il rito dell'oracolo era compiuto, accompagnato da canti, suoni e danze.

Questa di oggi, è stata per me una giornata importantissima, poiché ho potuto vivere con partecipazione, un evento naturale colmo di magia e di significato cosmico. Sono grato con me stesso, per il modo profondo con cui sono riuscito a condividere un avvenimento così raro e importante.

In un altro periodo dell'anno, durante l'autunno, questa volta vicino l'Equinozio, si manifesta un altro fenomeno naturale simile, ma questa volta durante tramonto. In una sera precisa, il sole tramonta due volte, inondando di luce (per due volte consecutive ma distinte), le Pale di San Martino. Sono stato personalmente testimone anche di questo avvenimento ma "distratto" dalle abitudini quotidiane, non l'ho vissuto profondamente, non ho preso nota del periodo esatto, né degli orari.